INTORNO

AL

GRAN TEATRO DEL COMUNE

E AD ALTRI MINORI

IN BOLOGNA

BOLOGNA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA BOLOGNESE E DITTA SASSI
1855

INTORNO

AL

GRAN TEATRO DEL COMUNE

E AD ALTRI MINORI

IN BOLOGNA

MEMORIE STORICO-ARTISTICHE

CON ANNOTAZIONI

COMPILATE DA

GAETANO GIORDANI

Ispettore della Pinacoteca nella Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna, Socio onorario di questa Accademia e di quella di Perugia, della Congregazione de' Virtuosi Artisti al Panteon di Roma, della I. R. Accademia di Firenze, della I. R. Società Aretina, dell'I. R. Casentinense del Buonarroti, della Rubiconia Simpemenia dei Filopatridi, e di altre Accademie letterarie d'Italia.

BOLOGNA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA BOLOGNESE E DITTA SASSI

1855.

AL CORTESE LETTORE

Non per vaghezza di porre in campo ed a contesa la preminenza ed il primato, ch' aver potesse Bologna con altre città più notabili d' Italia, circa all' origine, forma, usanza e meta degli spettacoli scenici e de' moderni teatri, dopo il risorgimento de' buoni studi tra gl' italiani; ma per dare soltanto notizia de' teetri innalzati in questa città nostra, e ragguaglio delle principali rappresentanze, ch' ebbero luogo nel corso di quasi quattro secoli, furono da noi raccolte e compilate le memorie storico artistiche, le quali a richiesta degli amatori delle cose patrie ora pubblichiamo nella circostanza di essersi testè restaurato il grande Teatro del Comune per modo veramente splendidissimo.

E perchè le memorie da noi redatte non erano state finora riunite insieme, e sparse si trovavano

in libri oggimai rari, e con difficoltà somma trovabili nelle private collezioni, parve ad alcuni benevoli nostri che la fatica da noi condotta a fine all'uopo suindicato fosse da mettersi alle stampe, e quindi più volte a ciò ne sollecitarono. Se non che per circostanze affatto particolari a noi essendo arduo lo assumere il dispendio occorrente, forse tenue per altri, a cui piacesse per dono gratuito agli amici, farne la pubblicazione, mercè la gentilezza de' propensi alle locubrazioni nostre ne fu portata istanza all'Eccelso Municipio, il quale, sempre intento a tutto che sia d'illustrazione alla comune patria, per graziosità sua propria favorì la presentata istanza con assegnamento speciale alla spesa tipografica, acciò la fatica nostra non rimanesse senza compenso. E però mentre il desiderio di que' cortesi era soddisfatto, riesciva per noi confortevole e gradito che dalla Rappresentanza Municipale venisse riguardato benignamente un lavoro che se manca del pregio di esaurita materia, contiene nulladimeno l'impronta del buon volere, ed è di opportunità per riguardo al restauro del teatro già mentovato. Anzi di questo prendendo a notare dalla ideata fondazione o dal suo impianto le diverse opere d'arti, ch' eseguite furono in varie epoche, n' emerge la sollecitudine e la cura che si ebbe dal Bolognese Magistrato di rendere esso teatro vieppiù adorno e splendido sino alla condizione presente.

Ora a noi resta solo a desiderare che la compilazione di questa memoria trovi grata accoglienza

presso i cittadini, a' quali simiglianti patrii lavori offerimmo altra volta in segno dell' affezione ed assiduità che abbiamo mai sempre dimostrato allo studio delle patrie cose e di belle arti, incessante per noi volonterosi e diligenti nel ricercare e raccogliere quanto che sia di memorabile e glorioso per una città qual' è questa, tuttòra insigne e distinta tra le principali dell' italica regione e città secondo dello Stato Pontificio, ove abbondano i monumenti d' arte ammirati pur anche dalle straniere culte nazioni.

MEMORIE STORICO-ARTISTICHE

DEI TEATRI DI BOLOGNA

Per molti dotti scrittori (1) la storia si ha della origine, delle varietà e mutazioni che le opere teatrali subirono coll'andare de' tempi e col mutare de' costumi: e per essi scrittori con giudiziosa critica si discorse de' vari modi della poesia, che alle rappresentanze sceniche appartengono; onde queste poi vennero ripartite in tragiche, drammatiche e comiche, non tanto ad imitazione degli autori greci e latini, da cui opinarono taluni prendessero norma i poeti nostri da principio, quanto per la modificazione de' costumi, i quali dal secolo XV sino all'odierno tra noi si svolsero in forza di eventi svariati e straordinari così, da cambiare a poco a poco nel vivere sociàle il primitivo gusto poetico, siccome riscontrasi nelle produzioni delle arti del bello dipendenti non solo dalla fantasia e dal cuore, ma derivanti eziandio da cause naturali e da intellettive espansioni, che ai popoli furono cagione di progresso morale e civile in conformità allo sviluppo dello scibile umano, ch'ebbe sino a tempi nostri sempre nuovo e singolare incre-

mento. Laonde noi anzichè intrattenerci sopra materia da altri ampiamente trattata con fino giudizio ed assai erudizione, staremo contenti di accennare a ciò che concerne più d'appresso le varie opere rappresentate in su le scene de' teatri di Bologna, de' quali (serbando noi la brevità possibile comportabile coll'argomento qui impreso a trattare per appunti storico-artistici ed in ordine cronologico) diremo alcun che relativo alle circostanze ond' essi teatri furono eretti, formati e adorni; ricorderemo le vicende diverse per cui i teatri stessi avevano rifacimento e distruzione; esamineremo più di proposito la costruzione, ampiezza e magnificenza di questo teatro del Comune, prima e dopo i restumi ed abbellimenti che vi si operarono: essendo che per noi egli è oggetto di speciale riguardo, e da tenerne parola, più che degli altri teatri bolognesi, nelle nostre memorie partitamente sopra ciò che fuvvi variato d'architettorica decorazione.

La storia de' Teatri italiani e di que' delle nazioni a noi più note, porta alla conoscenza di cosa che a taluno parrà certo strana e certo nuova, eppure non lascia di esser vera, cioè che in tutti i paesi tutte le prime rappresentazioni furono sacre. L'asserzione è da eruditissimi uomini ripetuta negli scritti risguardanti codesto argomento, e dedotta vieneda pro ve innegabili che si riscontrano nella storia suindicata. Convinti noi pure di tale verità, senza divagarci in disquisizioni che non sono di nostra pertinenza, premettiamo che non di tutte le antiche rappresentazioni sacre che prima nei teatri nostri date furono al pubblico, siamo in grado porgere notizia distinta, ma ricordare solamente ne piace quelle da noi conosciute (2) ancorchè rare a trovarsi, essendo pressochè tutte stampate quasi nei finire del XV secolo.

Da siffatte azioni d'argomenti e sviluppi, ora spi-

rituali ora morali, si vuole originata la varia formazione che prese la poesia drammatica ad uso delle scene italiane: se pure stata non fosse ritratta ed accolta da certi dialoghi, col nome di farse, composti e rappresentati da' poeti provenzali a guisa d' informi drammi e commedie: sicchè dai nostri poeti que' componimenti s' imitassero, ed avessero a passi lenti nuova vita e facile progressione in Italia. Egli è certo che le composizioni poetiche teatrali ebbero ben altra foggia in ragione dello svolgimento dato agli studi delle lettere, ed accresciuto tra noi ne' secoli successivi. E a dir vero agli antichi poeti italiani era ben nota la essenza, qualità e norma, per cui s' introdusse nella società civile e popolare la tragedia, commedia e dramma. Se non voglia ammettersi, come uno storico nostro (3) rammemorava, che il poeta Fabrizio da Bologna scrivesse in tragico, non potrà dissimularsi che Dante Allighieri intitolava commedia il suo famoso poema: e che Francesco Petrarca ancor giovanetto (4) tentava comporre commedie. Non riesce quindi incredibile che le feste sacre azidette, già appellate rappresentazioni, venissero in forma scenica composte ed esposte al pubblico in teatri appositamente costrutti, con apparati bellissimi, macchine, prospettive, corteggi, che in termine moderno si direbbero comparse, avendosi di quelle feste a stampa le descrizioni, da cui apprendiamo di qual guisa fossero gli apparecchi reali, le superbe bandite, i tanti conviti e balli e spettacoli allora rappresentati colla massima magnificenza, e coll' impiegare architetti, pittori, ingegneri, macchinisti in opere d'arti d'ogni maniera, acciò, in que' teatri adoperati, valessero coll' ingegno e colla fantasia loro a produrre nuove e svariate cose, le quali durante l'azione dovessero di subito sorprendere e meravigliare gli spettatori.

Di così fatti teatri se non rimane in Bologna ricordo monumentale, potremo nondimeno indurne la conformazione ed esistenza da altri che si eressero nelle città circonvicine (5), alle quali questa città nostra non fu mai inferiore nel celebrare simiglianti feste ed anche altre in occasione di torneamenti, (6) giostre e spettacoli profani e popolari (7) alla vista del pubblico ripetuti per istruzione ed allegrezza della plebe intesa ovunque all' ammirazione di tutto che a prima vista le paresse incompresibile e stravagante.

Se nella poesia drammatica (nome dagli scrittori predetti comprendente qualsiasi teatrale produzione) non può Bologna metter innanzi alcun autore noto e fiorente nel secolo XV, può per lo meno mostrare che essa poesia era ben conosciuta ed assai pregiata, e ne sono a testimonianza le rare edizioni (8) d' opere sceniche, le quali si fecero forse prima tra noi che in altre città d' Italia. E noi col pensiero volgendoci alla considerazione de' tanti e difficili studi, cui applicarono e cittadini ed esteri in ogni ramo di scienze e di lettere, a cagione del celebratissimo antico Studio di Bologna o Archiginnasio nostro, che gl'ingegni più grandi e squisiti, nazionali e stranieri, quivi attraeva e radunava, siamo convinti di credere, che in questa città, maestra di dottrina, si coltivasse la poesia suddetta non meno che la musica; essendo i bolognesi alle arti belle inclinati e propensi: perciò talune delle opere drammatiche pur allora si rappresentassero: e quindi la città nostra di teatri non esser stata sprovveduta anche in quel secolo. Per certo un teatro s' ebbe nel secolo susseguente, giacchè fuvvi recitata alla presenza del Sommo Pontefice Clemente VII e di Carlo V imperatore, una lunga commedia allegorica in versi (9), entro una delle grandi sale del vasto bolognese palagio, dove que' due grandi Sovrani erano convenuti ed

alloggiati con altri Principi e Signori, siccome noi per un lavoro storico ne porgemmo la descrizione.

Altre rappresentazioni sacre (10) e profane avendosi a stampa durante quel secolo, ed altre ancora forse potrebbonsi all'uopo rinvenire per comprovare che l'uso de teatri continuato e gradito egli fu mai sempre in Bologna, e ne'quali non solo si raffiguravano sceniche opere in poesie e in prose, ma erano figurate ancora delle azioni cavalleresche, militari e pompose, secondo ch'era costume signorile e proprio dell'anzidetto secolo. Di un teatro costrutto in legno nella gran sala del palazzo del Comune, denominato del Podestà e volgarmente detto il palazzo del Re Enzo, si fa menzione nella storia nostra per aver servito, sino agli anni della venuta e dimora in Bologna del predetto imperatore, ad esercizi di cavalleria e singolarmente per giostre e tornei a piedi e per altre feste: e cinque anni dopo lo stesso teatro, o altro ivi rifabbricato, sappiamo essersi dappoi devoluto alle recitazione di drammi e commedie, pagandone gli attori una corrisposta d'affittanza con altri obblighi (11) conforme agli atti relativi, che vedemmo tuttora serbarsi nell'archivio già del Senato, ora di Legazione.

Nel frattanto opere drammatiche (12) di vario genere si davano nei teatri attivati e frequentati per la nobiltà e signoria bolognese (13): lo che rileviamo da una serie cronologica descrivente quelle recitate in Bologna e ne' luoghi di villeggiatura più notabili: poi se dobbiamo prestar fede a quanto scrisse nella prefazione il raccoglitore di essa serie, si sarebbero rappresentate dal 1564 al 1600 sulle scene dei teatri nostri delle produzioni teatrali, a dir vero, meritevoli di speciale menzione. Ella è verità per documenti provata che ne' primordi del secolo XVII, entro la sala del Re Enzo nel palazzo suddetto un teatro eravi di

mirabile costruzione, il quale fu rifatto più volte e adatto a diversi spettacoli per festività straordinarie: anzi indicato lo troviamo nel 1600 col nome di Teatro del Pubblico; nell'anno appresso ripetevasi un'azione favolosa, in musica, la celebrata *Euridice* di Ottavio Rinuccini (14), e dappoi ne' successivi anni usato era quel Teatro per altre rappresentazioni nella già mentovata serie descritte: ancorchè in teatri appositi e nella pubblica piazza (15), similmente che nel palazzo di Governo altre azioni festive e sceniche avessero luogo, e così altre si esponessero ne' teatri eretti da privati Signori (16) da bolognesi Accademici (17) onde esercitarsi nell'arte scenica, di cui parecchi furono gli scrittori ed i dilettanti.

Nell'anno 1615 una festa fu fatta nel teatro del pubblico, entro la sala predetta; per la descrizione della quale festa (18) rilevasi la forma ed ampiezza di tale teatro e si hanno particolarità non indegne dell'attenzione de' curiosi amatori, che si dilettano delle notizie di scenici spettacoli. Si ha ricordo che nel teatro medesimo s'esposero drammi, musiche, (19) feste e torneamenti. Si ricorda pure che appena compiuta la recita del *Pastor fido* di Giambattista Guarini (20): nel 1623 il teatro del pubblico restò arso dalle fiamme, e che quattro anni appresso, cioè del 1627, si rifece quel teatro a spese del Reggimento di Bologna (21); ondechè di subito compiuto il lavoro e restaurata la sala anzidetta, si eseguirono altre opere teatrali (22), e vi ebbero nuovi tornei (23), descritti negli anni in che furono rappresentati e posti similmente alle stampe. E l'usanza ed il gusto delle rappresentazioni, che si facevano ne' teatri, diremo quasi riservati alle classi nobili e doviziose, spandendosi a poco a poco anche nelle infime classi, anteriormente avezze a spettacoli plateali, ammirati da esse in luoghi aperti, fu di

mestieri nuovi teatri fabbricare; imperciocchè un teatro solo pubblico non poteva all' esteso desiderio ed al grande concorso bastare della popolazione bolognese, che nella progrediente sua civiltà, sentiva il bisogno d' intervenire ad azioni sceniche, ripiene di affetti più consentanei al vero e commoventi il cuore ad azioni meglio intese ed acconcie ai bisogni del tempo; invece delle rappresentanze spettacolose e stravaganti che per lo addietro avevano sorpresa ed inebriata la moltitudine. Il perchè nelle case dei Guastavillani poste in Bologna, lungo la via di Miola e contigue a quella de' Formagliari, famiglie nobilissime bolognesi, fatto essendosi uno di quei teatri ad uso di Accademia letteraria, ne' quali si rappresentavano anche, come notammo, produzioni teatrali in prosa, in poesia ed in musica (a simiglianza de' teatri privati, che erano per la città spettanti ad altre distinte famiglie) troviamo che il teatro Guastavillani nel 1630 veniva aperto ad uso pubblico con un' azione poetico-mitologica (23) di genere musicale: dappoi veniva assegnato il teatro stesso all'Accademia de' Riaccesi, ed in seguito a compagnie di suono e di canto per eseguirvi in su le scene de' componimenti diversi a proprio conto o ad altrui impresa, sia nel carnevale, sia nell' autunno, ed altresì con rappresentanze ora sacre ed ora profane ad istruzione e ricreamento popolare.

Non è a dire se il concorso degli spettatori fosse grande e di ogni sorta condizione, siccome concorreva nel pubblico teatro al palazzo del Podestà, perciocchè l' accesso non era limitato per inviti accademici, non a scelta o restrizione di persone, sibbene a pagamento fisso di viglietto per qualunque individuo delle classi nobile e popolare, il quale avesse voluto partecipare al diletto de' dati spettacoli.

Dopo dieci anni circa, cioè nel 1641 il teatro Guastavillani (24), in forma più ampia e stabile, risorgeva più bello e grandioso per architettura del bolognese artista Gio. Andrea Seghizzi (25), valente per invenzioni teatrali di scenari e di macchine, stato già ad erigere simiglianti opere al servigio di vari Principi d' Italia. In detto teatro si diedero incontanente sceniche composizioni musicali (26) riservato però da principio alle stagioni in cui il teatro pubblico anzidetto non agiva per ordine e spendio del bolognese Reggimento: laonde stabilita fu in seguito una norma regolare per le recite quali si fossero musicali e drammatiche ovvero di genere comico, affine di evitare gl' inconvenienti di gara e preferenza tra i due teatri, condotti talora per forza d' impresari, che a proprie spese facevano inoltre eseguire delle spettacolose rappresentazioni.

Noi troviamo per documenti sincroni che il teatro della sala del Podestà davasi in locazione (27), con obblighi fissati nelle scritture che serbansi pur oggi nel predetto Archivio. Noi abbiamo cercato indarno come il teatro Guastavillani passasse in proprietà alla famiglia Formagliari, e come fosse per questa ben nota posseditrice famiglia appellato dappoi il teatro Formagliari: forse ciò conoscere si potrebbe per istrumenti e carte degli archivi spettanti alle famiglie suddette. Egli è certo che col secondo appellativo venne indicato (28) quasi sempre ne' titoli delle diverse teatrali opere, le quali in esso si fecero, e quando anche lo stesso teatro fu acquistato dalla famiglia Zagnoni, a spese di cui poscia rimodernavasi (29) notabilmente e riceveva denominazione di teatro Zagnoni, pur coll' appellativo Formagliari surriferito si conosceva e si chiamava; sebbene fosse talora detto Teatro Casali per la località della sua postura prossimana al palazzo

de' Casali, indicata pur oggi in via di Miola, e rimarcabile al passeggero per una casa non decente al luogo ed informe, la quale sta accanto a quella ov'è l'odierno Caffè chiamato delle Scienze.

Che delle compagnie di attori per musiche, drammi e commedie vagassero in Italia al modo quasi formate, ch'ora le vediamo prodursi sulle scene di varie città per cura ed interesse d' impresari speculatori, a noi riescirebbe facile darne notizie; non che dire i nomi degli attori stessi più segnalati; ma avendo noi divisato in queste memorie di non far novero (30) di tali compagnie, avvertiremo solamente ch'esse accrebbero di soggetti per la ricerca loro secondo la moltiplicità de' teatri pubblici, che nel XVII secolo si costruirono; divenuto com'era, lo abbiamo accennato anteriormente, un bisogno illimitato e gradito più che in altri tempi agevolare i mezzi da riprodurre i teatrali trattenimenti. Sicchè fu di mestieri anche in Bologna un altro teatro erigere per soddisfare alle brame de' molti concorrenti, manifestate non tanto nella classe media de' cittadini quanto in quella del popolo, che gradiva assai ed accorreva volontieri a tal genere di utile e dilettevole istruzione.

È perciò nel 1686 si rizzava di pianta il Teatro Malvezzi, tutto di legno, per invenzione, opera e spesa del prelodato architetto Sighizzi, entro un grande salone della famiglia Malvezzi da san Sigismondo; il quale teatro, a giudicio dello storico degli artisti nostri (31) era magnifico e sontuoso, ed aveva superbe scene, tenute mirabili per la quantità delle mutazioni conformi alle rappresentanze che si facevano. Quel teatro si descrive simigliante all' altro Guastavillani o Formagliari, il quale dal medesimo architetto erasi operato venticinque anni innanzi, e del quale abbiamo tenuto già parola. Il Teatro Malvezzi variava nella sa-

goma degli ornamenti per essere l' artista costruttore di fertile fantasia dotato, e pronto a nuove invenzioni. Nel carnevale dell' anno 1687 si apriva al pubblico con opere in musica (32) scritte appositamente da valenti maestri che allora in Bologna e fuori godevano meritata rinomanza. Nell' anno stesso s' avevano qui tre teatri aperti: su di essi producevansi opere piacenti all' universale de' cittadini e lodate anche dagli estranei. Di poi fu regolato da chi presiedeva alla direzione delle cose teatrali, per parte governativa o comunitativa, che ogni anno al volgere delle stagioni, quando in uno, quando in due de' teatri anzidetti, avessero luogo nuove opere: e gli spettatori assistendo a quelle, ora nell' uno ed ora nell' altro per confronto, si compiacevano di portare giudicio sul merito musico ed artistico, o sul drammatico e comico, non per conoscenza forse d' arte, siccome suole accadere pur oggi, ma a commovimento delle sensazioni individuali. Molto concorso ebbero perciò in que' tempi e nei posteriori il teatro del pubblico, il Formagliari ed il Malvezzi, crescendo ne' bolognesi mai sempre il sentito trasporto e la dilettazione, dicasi pure, e la intelligenza per le teatrali rappresentanze, la quale mantennero pur viva sino ai nostri giorni, a modo da esser anche in ciò i bolognesi, riguardati siccome forniti di fino gusto e di molto discernimento. Ondecchè se non sono artisti di cartello ed opere conosciute di celebrità, nel grande teatro riscuotono difficilmente plauso ed ammirazione.

Se da noi le memorie istorico-artistiche intorno a' teatri nostri si dovessero estendere a' particolari e circostanziate notizie, per quel che appartiene alle rappresentazioni le quali via via continuarono negli anni susseguenti con grande pressa e laude, assai avremmo noi a discorrere ed annotare: e così in quanto alla

erezione del Teatro Marsigli (33), che al principio dello scorso secolo si faceva in una casa di cotesta famiglia a strada maggiore, onde dare in esso opere musicali e drammatiche a scelta quasi parzialmente dalla nobiltà e signoria di Bologna ed a mezzo di elette compagnie pur anche di attori dilettanti: e per ciò stesso si costruiva l'altro privato e piccolo teatro de' Felicini (34); de' quali due ultimi teatri, avendosi ne' bolognesi viventi ed intervenienti per durevole ricordanza, basterà a noi averne toccato: e così solleciti procedendo colle memorie nostre più avanti, daremo fine alle notizie su gli anteriori teatri con la brevità che ci siamo proposta, e che abbiamo da principio accennata.

I due teatri, il Malvezzi (35) ed il Formagliari (36), furono preda di repentini ed ignoti incendi ed offrirono uno spettacolo orribile e difficile a descriversi: a sostituzione del teatro Malvezzi sorgeva, dopo molte vertenze d'arte, il gran Teatro del Comune; perciocchè il Teatro del pubblico, nel palazzo del Podestà, quasi inservibile s'era ridotto per deformità e vecchiezza, laonde disfarlo (37) fu tenuto miglior consiglio per cagioni di decenza e convenienza. Invece del Teatro Formagliari appellato poi de' Zagnoni e de' Casali si formava il Teatro Taruffi (38): e poco dopo si fabbricava nella strada di santo Stefano al Corso il Teatro Badini (39) ovvero il Teatro appellato del Corso per la località in che venne innalzato. Al Teatro Marsigli (40) ormai disusato era sostituito il Teatro Contavalli (41). L'usanza essendosi introdotta de' teatri diurni, a diletto specialmente de' popolani ed artieri, onde avessero agio nelle produzioni teatrali di conseguire dilettevole istruzione nelle ore pomeridiane de' dì estivi, ancora in Bologna di subito due dei detti teatri si videro innalzati. Uno in legno, più volte ricostrutto ad uso provvisorio nel prato che fu già del monaste-

ro delle suore denominate di s. Lorenzo a strada Castiglione, il quale teatro diurno denominavasi l'Arena della Fenice, l'altro teatro pur diurno in mattoni architettato ed appellato oggi l' Arena del Sole (42) a poca distanza della Montagnola in cui sono i pubblici giardini. Il Teatro Felicini aprivasi di rado per intrattenimenti scenici, cioè qualche volta vi agirono delle compagnie drammatiche e musicali, o d' italiani amatori o di comici francesi, o quando per società private al finire del carnevale vi si tenevano de' veglioni mascherati. Similmente all' uso anzidetto altri due teatri minori furono eretti e posti in azione, sovente a scopo di beneficenza, si vuole quivi accennare al Teatro Loup (43) in cui agiscono spesso filodrammatici dilettanti; ed al Teatro Hercolani (44) nel quale, per Accademie di musica o per rappresentanze di prosa, conviene sovente la classe più agiata e distinta, che non tralascia mai di frequentare tutti gli altri teatri.

Avendo noi da principio il divisamento nostro significato esser quello di trattare parte a parte i restauri e le variazioni che si fecero nel grande Teatro del Comune, degno di speciale considerazione ed ammirato tra i primi d' Italia, non solo da' concittadini ma eziandio dagli stranieri per la sua vastità, per la vaga architettura, per la ricca decorazione e per altre circostanze, a maggiore chiarezza dell' assunto nostro divideremo le memorie sopra esso teatro nelle diverse epoche trascorse dal primitivo progetto e sua intrapresa costruzione e similmente dal primo restauro all' odierno secondo. Sicchè lo stato dell' attuale Teatro Comunitativo dovrassi per noi riguardare proveniente da lavori eseguiti nelle epoche seguenti; prima che si riporta al tempo percorso dall' anno 1756 al 1763 allorquando il teatro fu impiantato e finito: seconda che si riferisce al primo restauro, del quale si portò la

esecuzione dal 1818 al 1820 variando notabilmente l' originaria costruzione e decorazione: terza che è quella dello avere provveduto nel 1828 ad illuminare la platea con un grande e ricco lampadario per migliorarne la viziosa visuale condizione: quarta che corrisponde ai nostri tempi, dal 1853 al 1854, e riguarda il secondo restauro, facendosi sul primo sostanziali mutamenti e questi pur estesi in quanto si era praticato per situare il detto lampadario.

Dall' originale impianto alle successive variazioni e di tutt'altro che avvenne in questo teatro, entro i periodi delle quattro epoche da noi indicate, qui faremo ora analitico discorso: notando a suo luogo le opere sceniche più clamorose, che in esso si rappresentarono, ed alla fine gli artieri ed artisti che hanno operato nel predetto secondo ed ultimo restauro; e de' quali indicheremo ancora i rispettivi lavori.

Sino dell' anno 1747 una società di nobili bolognesi formava il progetto (45) di edificare un nuovo teatro in Bologna: tre anni dopo cioè nel 1750 quella società essendosi ricomposta o riunita coll' aggiunta di molti cittadini umiliava una supplica (46) all' allora regnante sommo pontefice Benedetto XIV (Lambertini compatriota di nome immortale) per l' approvazione al progettato teatro: la detta supplica otteneva un benigno rescritto con la remissiva all' arbitrio di tutta le facoltà opportune e necessarie, diretta all' Eminentissimo Legato della città nostra, il qual era a que' giorni il famoso cardinale Fabrizio Sarbelloni, di cui pur oggiogiorno rammemorasi il bando generale intimatò intanto ch' egli reggeva questa Legazione. Nello stesso anno 1754 si pubblicava una notificazione (47) ed altra nell' anno seguente (48) per avvisare ai mezzi più confacevoli e facili, onde attuare quel progetto e devenire al più presto possibile alla erezione di sì gran-

dioso edificio; designandosi nel frattanto i nomi de' promotori e soprantendenti al teatro; le norme pe' contribuenti alle spese e per la costruzione della proprietà de' palchi; gli obblighi ed utili che s' avevano a ripromettere in una intrapresa tanto onorevole e decorosa alla patria, d' altronde ricca di altri ragguardevoli monumenti d' arte.

Dal Senato bolognese pure davasi assenso favorevole alla impresa ideata con intendimento di fabbricare un nuovo teatro e grande molto, che di lunga mano nella magnificenza e vastità superasse il consunto teatro Malvezzi, e che fosse collocato in sito poco lontano da quello il quale dicemmo incenerito. Intanto gli architetti concorrenti alla fabbrica del Teatro in discorso studiavano qual uno e qual altro di concepirne idea relativa al progetto e di presentarne analoghi disegni. La famiglia artistica dei Galli Bibiena (49) s' era distintamente fatta conoscere e pregiare in Italia e fuori per opere architettoniche teatrali e per dipinture di scenografica nuova invenzione. Uno di essa famiglia, quant' altri intraprendente, Antonio Galli Bibiena (50) propose di costruire egli stesso il teatro di Bologna, e additò il guasto de' Bentivogli nella strada san Donato per luogo a ciò conveniente, dove che prima s' ergeva il magnifico palazzo di Sante poi di Giovanni II Bentivoglio (51), per furore di popolo già atterrato e distrutto, quasi un ducento cinquant' anni avanti, e rimasto allora un suolo montuoso di pertinenza proprietaria del marchese Guido Bentivoglio d' Aragona, dimorante con la famiglia sua in Ferrara: l' architetto Bibiena perciò eletto nel 1755 dal bolognese Senato presentava un modello in legno (52) dell' ideato teatro, e suggeriva di convertire alla costruzione di questa fabbrica, che sarebbe assai costosa, i fondi destinati già per le giostre cavalleresche autunnali. Dopo molti

discorsi in favore ed in opposizione fu risoluto di far acquisto del terreno indicato dal Bibiena anzidetto (53) e di valersi dell' ingegno e dell' opera di esso stesso.

Era il dì 21 aprile 1756 allora che si diede principio alle fondamenta, nell' accennato guasto, per la edificazione del nuovo Teatro pubblico del Comune, poste sotterra dai maestri muratori in più punti con direzione di esso Bibiena e con assistenza del capomastro Michelangelo Galletti. I muri esterni della gran fabbrica ed il portico, l' atrio ed i locali per custodia e servigio del teatro, si videro terminare nel 1757. Altri locali furono in seguito aggiunti e uniti secondo le esigenze sorvenute per gli attori, ed lo accrescere di numero degl' inservienti. In questo frattempo gli emuli architetti ed altri parteggianti per essi si adoperarono acciò la fabbrica fosse sospesa, se non tolta, alla direzione dell' architetto inventore; ed in voce e in iscritto (54) presentavano riflessioni, pareri, quesiti, difficoltà e contrarietà purtroppo insistenti ed ostili, siccome accade quasi sempre per invida emulazione, nello imprendere ed eseguire, che si faccia, una qualsiasi opera di rilevanza. Nell' aprile 1758 si cominciò a lavorare entro il teatro, formando gli ordini de' palchi ed ornando i muri all' intorno della platea: terminato anche il proscenio, dallo stesso Bibiena dipingevasi la vòlta e tutto che era di mestieri a conveniente decorazione. Egli dal 1761 al 1763 diede compiuto il fabbricato nello insieme fatto tutto di vivo a mattoni e non in legno, siccome taluni de' suoi avversari avevano voluto si facesse, forse nella speranza di rifarlo a lor talento: ed ancorchè gli riescisse bene (55) e collaudato, gli fu giuocoforza soffrire rincrescimenti e dispiaceri, e sottomettere all'altrui prepotente volontà il concetto suo e cangiarlo più volte, all' atto di lavorare, con notabili modificazioni. Però

quest' opera, ad onta degl' invidiosi e malavoli, finita appariva grandiosa e magnifica (56) e tale ch' egli ne ebbe molte lodi dagl' intelligenti d' arte e dagli affezionati a lui, per la vaghezza dell' idea, per la struttura imponente e per la varietà ornamentale.

Condotto così a termine nel predetto anno 1763 il grande Teatro di Bologna ed aperto al pubblico in primavera, cioè nella sera del sabbato 14 maggio, vi si rappresentava per la prima volta il dramma intitolato — il trionfo di Clelia — (57) poesia del Metastasio (58) musica del Gluck (59). Non è a dire quali fossero gli elogi dati all'architetto, che avea vinti i suoi contradditori, per tanta mole sì magistralmente innalzata e decorata; e non ripeteremo se il nuovo spettacolo piacesse sommamente all'universale de' concittadini spettatori, puranche per le analoghe meravigliose scene di lui ed altrettali decorazioni. Nei fasti del nostro teatro segnavasi questa prima apertura come una straordinaria ed inusitata pompa e simile forse non veduta allora in altri teatri d' Italia. Ma invece che intrattenerci noi a dar conto del felicissimo esito dell' opera musicale e di quant' altro in proposito, dobbiamo qui estenderci alquanto a parlare del concetto architettonico del Bibiena, portato a compimento nelle varie circostanze del suo teatro; quindi lo esamineremo in ogni sua parte, cominciando dal portico che vi sta dinanzi; dall' atrio all' ingresso, poi avendo sott' occhio le tavole incise e pubblicate (60) per le stampe, ne descriveremo l' interna forma, faremo cenno della grandiosità del teatro medesimo (61), in fine noteremo (62) le rappresentazioni più splendide, svariate, spettacolose, che si diedero sulle scene di esso teatro successivamente.

EPOCA PRIMA

Il portico fu architettato a fronte del piazzale, a metà circa lungo la strada di S. Donato, con dodici arcate semicircolari sostenute da undici colonne doriche e da due pilastri parimenti dorici all'estremità di esso portico, ai quali sono addossate due terzi della grossezza di esse colonne, le une e gli altri sopra zoccoli, che posavano su due gradini ora soppressi per l'avvenuto alzamento del piano stradale: le dette arcate fornite sono all'esterno di archivolti corniciati, ciascuno con mensola di serraglia nel suo mezzo; al dissopra delle quali ed in tutta la larghezza del portico corre un cornicione parimenti dorico, su cui s'aveva da innalzare la facciata, non costrutta mai secondo l'idea primitiva dell'archittettura Bibiena, però data alle stampe nel 1771 dall'artista Capponi (62). Tale portico è lungo metri 55. 67 largo met. 6. 65 e trovasi coperto da vôlta a vela, la cui sommità dista dal piano di detto portico met. 11. 50 e dal piano stesso all'imposta di essa vôlta evvi l'altezza di met. 5. 75. Nel muro poi di parete al portico anzindicato sono quattro porte, due maggiori verso il mezzo della facciata per ingresso ed uscita dal teatro, e due minori però chiuse alla estremità del portico medesimo, di più vi stanno in detto muro otto ornate finestre, due nel mezzo della facciata, e le altre sei poste tre a tre fra le porte suddette: di queste quella di sortita, che rimane alla sinistra per chi guarda il portico, corrisponde immediatamente in mezzo del lato più lungo dell'atrio, che in breve sarà descritto, come vi corrispondono ancora nel lato stesso quattro delle summenzionate finestre, ripartite due per ogni parte della porta di sortita, sopra la quale all'esterno del portico descritto si legge la memoria seguente.

FABRITIO . TIT . S . STEPHANI . IN . MONTE . CELIO
S . R . E . CARD . SERBELLONIO
BONONIAE . PONTIFICIO . DE . LATERE . LEGATO
SENATVS . BONONIENSIS
SOLO . EMPTO
A . MARCHIONE . GVIDONE . BENTIVOLO . DE . ARAGONIA
MAGNATE . HISPANIARVM
ET . PATRITIO . VENETO . BONONIENSE . AC . FERRARIENSE
VBI . AMPLISSIMAE
IOANNIS . II . BENTIVOLI . DE . ARAGONIA
DONI . FORISQUE . CLARISSIMI
AEDES . OLIM . FVERANT
THEATRVM
CONSTRVENDVM . CVRAVIT . ANNO . MDCCCLVI

L'atrio del teatro è di forma rettangolare ed è lungo met. 21. 97 largo met. 9. 25, ed alto dal sommo della vôlta che lo copre al basso del pavimento met. 9. 97; da questo pavimento all'imposta di essa vôlta vi è l'altezza di met. 7. 50. Nelle due pareti più corte dell'atrio, le quali stanno alla destra e sinistra della sopradètta parete più lunga verso il portico, sono in quella a destra tre porte, l'una chiusa, la seconda introduce alla sala d'aspetto e caffè, e la terza, che rimane nel mezzo o tra le predette, comunica ad un piccolo vestibolo, quale mette alla porta d'ingresso al teatro sotto al summentovato portico; e nella parete alla sinistra dell'atrio stesso due porte stanno e mettono al luogo della distribuzione de' viglietti (luogo che corrisponde parimenti al portico), all'ufficio del custode del teatro, ed al locale di deposito de' tabarri, ombrelle, bastoni ed altro. Nell'alto della parete fra le due porte è stato nel 1851 collocato il ritratto, in busto a tutto tondo, dell'architetto fondatore Antonio Galli Bibiena. Nella quarta parte dell'atrio

predescritto, di rincontro a quella, in cui stanno le finestre e la porta di sortita del teatro, vedonsi tre altre porte sopra tre gradini, una maggiore nel mezzo e due minori a' lati: la maggiore introduce direttamente alla platea, montandovisi in origine per cinque gradini, accresciuti poscia per ciò che diremo più avanti; e le due minori accedono alle due laterali loggie terrene, alle due parimenti laterali scale, ciascuna di otto rami ed ogni ramo di dieci gradini, le quali conducono alle quattro loggie superiori, che danno adito ai palchi disposti in altrettanti ordini, e dalla quarta loggia de' medesimi salendo tredici gradini, a continuazione delle sopradette due scale, si arriva alla quinta loggia, e da questa ai palchi del loggione. Nelle loggie suddette al pian terreno stavano lateralmente due altre porte, che comunicavano esse pure colla platea per isfogo alla sortita del teatro. L'interno del teatro, in quanto alla sua forma, si mostra semicircolare nella parte, ove ora sta la porta succursale d'ingresso a prospetto della bocca d'opera; la quale nel progredire della curva allargandosi dolcemente da un lato e dall'altro prende la forma di campana sino alla linea d'incontro, ove incomincia la bocca d'opera, che sul palco scenico si estende per tutto il proscenio.

In quanto alla grandiosità. — Si ha da osservare che il diametro dell'anzidetta curva semicircolare è di met. 16. 20 che dal diametro suindicato al principio della bocca d'opera, che si elevava dal piano della platea metr. 1. 40 corre la distanza di metr. 11 che l'altro diametro, che dir si voglia, in cui termina la campana presso la bocca d'opera è di metr. 18. 20, che questa bocca d'opera estesa, come si è detto, al proscenio è lunga metr. 15. 20 e larga metr. 4 sicchè, la superficie complessiva della piazza del teatro, chia-

mata platea computasi ragguagliatamente a metri quadri 189. 20, e l'altra del proscenio a metri quadri 60. 80.

E volendo ancora far menzione della grandiosità del palco scenico, se riguardasi questo palco diviso in quattro parti, cioè in quella di mezzo destinata più propriamente alla scena: nell'altra a capo per servir agli sfondi della scena stessa: e nelle ultime due laterali all'anzidetta di mezzo, le quali servono di corredo allo scenario e di riunione del personale in azione, si ha la superficie di ciascuna delle quattro indicate parti così espressa: la parte di mezzo risulta di metr. quad. 524. 80, la seconda di testa, compresi i due locali in oggi occupati dall'attrezzista e dai corristi, è di metr. quad. 216. 90, la laterale alla destra della prima, guardando la platea, metri quadr. 122. 30, e la laterale alla sinistra della medesima prima metr. quad. 144; cosicchè la superficie totale del palco scenico, non compreso la porzione suespressa impiegata nel proscenio, ammonta a metr. quad. 1008.

Seguitando inoltre a discorrere dell'interna grandiosità di questo teatro, fa d'uopo avvertire che il medesimo trovasi avere nelle sue pareti quattr'ordini di palchi, e più un quinto denominato loggione, ricavato nel sesto o montata della vôlta che copre la platea. Girano poi tali ordini di palchi all'intorno di dette pareti della platea e nelle pareti del proscenio in numero di 24 nel 1.° ordine, a cui corrisponde nel suo mezzo la sopraindicata porta principale d'ingresso alla platea: in numero 25 palchi nel 2.°, 3.° e 4.° ordine; ed in nnmero di 23 nel 5.° ordine, stantechè non sonovi i due palchi di proscenio per la continuazione della detta vôlta sulla bocca d'opera. Nella stessa bocca poi dell'ordine 1.° anzidetto vi sono altresì due altri palchi, ma scoperti con parapetti sporgenti

curvilinei, che lateralmente alla bocca d' opera ad essa si vanno ad unire, come si andavano ad unire alla medesima le pareti di questi due palchi colla forma loro curvilinea rientranti, e che facevano poi seguito alle altre pareti della platea a foggia di campana; per cui si deduce che il totale de' palchi ne' quattro primi ordini ascende a 101, dei quali gli ordinari si misurano di profondità met. 2. 40 con imboccatura larga met. 1. 55; e quelli di mezzo l' uno soprapposto all'altro di eguale profondità e posti di faccia alla bocca d' opera, hanno la imboccatura larga met. 4. 05.

Elemento pure della grandiosità di questo teatro si è l' altezza sua in riguardo alla platea, alla bocca d' opera ed al palco scenico. L' altezza della platea, presa dal punto di suo piano orizzontale a quello dell' impeduccio della vôlta che la copre, risulta di met. 14. 62 avendo poi di sesto o montata la vôlta stessa met. 2. 44. L' altezza della bocca d' opera dal palco scenico ai due architravi, che incassavano il lacunare di soffitto, è di met. 11. 92 e finalmente l' altezza del palco scenico, dal suo piano presso la bocca d' opera summentovata al colmo del corrispondente tetto a due pioventi, era di met. 22. 80. E l' altezza dell' altro colmo del tetto parimenti a due pioventi, che copriva la parte di esso palco scenico in testa al medesimo era di met. 11. 25. E volendo ancora dar contezza dell' originale interna decorazione, seguiremo la osservazione nostra sopra le tavole incise ed indicate, dalle quali si deduce quanto segue, ancorchè oggi variato.

In quanto alla decorazione della platea. — In ciascuno dei quattro ordini de' palchi già descritti vi erano e vi sono mantenute le dodici pilastrate; doriche nel 1.° ordine, ioniche nel 2.°, corintie nel 3.° e composite nel 4.° ed esse pilastrate ne' primi detti tre ordini si trovano sottoposte a delle sporgenti cornici, ch'era-

no mosse nell' andamento loro, e che portavano degli sporgenti parapetti pur mossi, con balaustri a due palle per riparo de' palchi arcuati, nel 2.° ordine architravati: negli ordini 3.° e 4.° mentre i parapetti dei palchi egualmente armati nel 1.° ordine (63) e de' due scoperti palchi nell' ordine stesso, laterali alla bocca d'opera, stavano tutti quanti sopra basamento impiantati sul piano orizzontale della platea; intorno alla quale era una ringhiera, con parapetto composto di eguali balaustri a due palle, elevata per due gradini sul detto piano, intermediata per due porte di sortita, e proseguita poi sino all' incontro dei due preindicati palchi scoperti. Al di sopra poi delle sopradette pilastrate composite v'era una cornice, la quale nel girare all' intorno detta platea, passava ben anche al di sopra della bocca d' opera, alla quale cornice sormontava un attico che faceva parapetto ai palchi di loggione nel 5.° ordine, quali erano come pur sono arcuati e con lunetta inestantesi nella vôlta della platea. Ciascuna parete poi de' suaccennati due scoperti palchi veniva decorata da nicchione con suo stipite e frontale e con entrovi due statue (64), una delle quali rappresentava la musica, l' altra la poesia. E gli altri palchi di 1.° e 2.° ordine, forniti erano di piccole mosse mensole nel mezzo de' loro archivolti: e quelli del 3.° ordine avevano tre mensole di mossa forma anch' esse simiglianti; una piccola nel mezzo degli architravi e due maggiori sotto agli architravi stessi, e poste aderenti alle pilastratine di sostegno loro: gli architravi poi de' palchi nel 4.° ordine avevano soltanto due sottoposte mosse mensole aderenti esse pure alle rispettive pilastratine.

In quanto alla decorazione nella bocca d' opera. — Questa decorazione, che, come si è detto, estendevasi al proscenio, consisteva in quattro sporgenti colonne co-

rintie con sottoposti piedistalli, i quali posavano sopra zoccoli e questi sopra basamento impiantato sul piano di esso proscenio, ed il basamento si andava ad unire all' altro, che circondava la platea. Al disopra delle predette colonne stavansi delle arcuate grandiose mensole, che sorreggevano i due architravi del proscenio medesimo, fra i quali vi era un soffitto a lacunare. La cornice dell'architrave, davanti la bocca d'opera, era nel suo mezzo decorata con lo stemma di Bologna e suo soprapposto confalone, ed erano ai lati due leoni. I palchi laterali ad esso proscenio arcuati nel 1.° ordine ed architravati negli altri tre ordini superiori; e tutti con parapetti, sopra sporgenti cornici, frapposti agl' indicati piedistalli ed elevate colonne; quali parapetti erano con balaustri eguali agli altri de' preaccennati palchi. I palchi del 1.° ordine avevano a lato delle pilastrine doriche, ed una piccola mensola nel mezzo degli archivolti: a lato poi de' palchi nel 2.° ordine si trovavano delle colonnine ioniche e tre mensole; l' una piccola a metà dell' architrave: le altre due maggiori e sottostanti all' architrave stesso, le quali appoggiavano a delle pilastratine: a lato pure dei palchi nel 3.° ordine stavano parimenti delle colonnine corintie con una sola piccola mensola a mezzo dell' architrave: e finalmente i palchi del 4.° ordine, altro non avevano che due mensole laterali e sotto all' architrave.

Fin qui la descrizione nostra risponde alle tavole incise per dare, sino a' tempi dell' architetto Bibiena, una totale artistica o lineare dimostrazione del teatro che, nell' idea sua primitiva, decorato esser doveva puranche di analoga decorazione più avanti del proscenio attuale, e cioè a' lati di questo avevasi il proscenio a continuare rientrante e con due curve ali di fabbrica e restringere un poco la visuale del palco scenico, in cui a comodità di sortita per gli applausi

agli attori, si avevano due porte decorate similmente nello stile d' architettura, ond'era ornato il teatro, secondo che apparisce per un modello in legno conservatosi tuttora entro una stanza dell' antico Archiginnasio bolognese.

Non faremo qui ricordanza per serie (65) delle opere o rappresentazioni in musica ed altri spettacoli, che nell' epoca prima sopradescritta si ammirarono in questo teatro; non dobbiamo però passare sotto silenzio, anzi ne pare degno di esser rammemorato lo spettacolo nuovo e sorprendente datovi una sera, sul finire del giugno 1805, allorchè Napoleone I imperatore de' Francesi e re d' Italia si trattenne in Bologna. Perciocchè nel gran veglione offertogli con apparati e preparativi sontuosi, venne alzata la platea del teatro a livello del palco scenico, il quale poi protraevasi per un' apertura, praticata al muro esterno fino a quell' ammonticchiato terreno, che si denomina pur oggi il guasto (66) ed appartiene a particolar possessore; e nel quale, come fosse continuazione del teatro stesso, erasi fatto o improvvisato un vago e deliziosissimo giardino con fiori, arbusti, obelischi, fontane, e quant'altro si addice a luogo di tal natura ed amenità. Duemila lumi contanvasi entro il teatro, duemila e cinquecento nel giardino. Nulla noi diremo intorno al pregio delle decorazioni ed all' eleganza degli abbigliamenti. Le une e gli altri furono tali, al racconto di quelli che son pur vivi e ne furono spettatori, da superare altre feste allora fatte in Italia per sì celebre possente dominatore: delle quali, come di questa ancora rammemorata in Bologna, non daremo particolare ragguaglio circa agli apparati per serici drappi e veli, onde le vie meno principali erano addobbate: essendochè descritte si leggono ne' giornali bolognesi.

EPOCA SECONDA

Lo stato della originale costruzione di questo grande Teatro durò per cinquantacinque anni, e tenuto com' egli era uno de' primi teatri d'Italia, si facevano un vanto i più celebri maestri di musica, ed i cantanti più rinomati e di cartello, a prodursi nel teatro di Bologna. Il perchè in esso si diedero produzioni (67) adatte veramente a tanto nobile e magnifico edificio: nel quale per le ingiurie del tempo essendo in parte deteriorate le decorazioni, e richiedendo le novelle foggie delle azioni teatrali ben altri meccanismi e commodi, che non erano stati ricercati negli anni precedenti, venne in animo a questo eccelso Municipio di restaurarlo, siccome fece negli anni dal 1818 al 1820, adoperando in ciò il suo architetto Giuseppe Tubertini. Fu in allora elevato a due pioventi il tetto che copre il palco scenico nella parte di mezzo e nelle due ad esso laterali, dai met. 22. 80 ai met. 26. 80 e nella porzione di testa all' anzidetta di mezzo dai met. 11. 25 ai met. 15. 25: conseguentemente alzavasi l' apparecchio delle così dette gradizzate e corrispondenti macchinismi, per meglio maneggiare lo scenario; fu ricostrutta l' ampia vôlta della platea, rifatto il tetto, e cambiato l' orizzontale piano della platea stessa in un piano inclinato verso la bocca d' opera; per cui i cinque gradini che si montavano alla porta di detta platea furono accresciuti sino al numero di dieci. Inoltre si volle variata in molta parte la decorazione architettonica delle pareti, intorno alla platea e nella totalità la decorazione della bocca d' opera estesa al proscenio; per il che con siffatto cangiamento venne a scomparire l' originale stile del Bibiena, come qui viensi ora a dimostrare.

In quanto alla decorazione della platea. — Fu tolta al tutto dal piano della platea l'elevata ringhiera che vi girava attorno sotto al 1.° ordine de' palchi pel mutamento di detto piano dall' orizzontale all' inclinato verso la bocca d'opera. Furono ridotte rettilinee le mosse delle sporgenze ai parapetti de' palchi ne' suoi quattr' ordini, e delle sottoposte loro ricorrenti cornici di sostegno, e cambiate altresì le forme tanto de' balaustri dinanzi a' parapetti suindicati, quanto delle mensole ed ornati relativi negli archivolti de' palchi medesimi. Venne pur levata la superiore cornice di corona, che percorreva all' intorno e sull'architrave della bocca d'opera, non che rese rettilinee le pareti di forma curvilinea risultante nel punto, ove stanno i due scoperti sporgenti palchi a lato della bocca d'opera, e per conseguenza levati i nicchioni colle statue che trovavansi in dette pareti. I balaustri che prima avevano due palle frapposte ai plinti per capitelli e peducci, le due palle commutate furono in fusto a vaso esile con fogliami adorni, volendo con tale cambiamento rendere i balaustri stessi più leggeri ed eleganti.

In quanto alla decorazione della bocca d' opera. — Anche questa fu alterata totalmente per edificarne altra che facesse parte di una nuova amovibile sala a colonne corintie isolate, ed a consimili pilastrate a muro, formantesi nell' area del palco scenico, ad uso degli annui veglioni per carnevale; nella circostanza de' quali s' innalza sollecitamente, con ben inteso meccanismo il piano della platea al livello di detto palco scenico: cosicchè da essa platea e lungo il palco scenico si ha un solo vasto locale, che quando nelle due parti di sala e di teatro si compone, ancorchè esse parti dissimili per forma, osservato dal punto estremo della sala all'altro di rincontro della curva ov' è la porta d' ingresso al teatro, produce al chiarore di centinaia di lumi a cera un' effetto grandioso ed imponente.

Tale edificazione o cangiamento della bocca d'opera, estesa, come più volte s'è detto, al proscenio, consisteva in quattro pilastroni corintii elevati sopra andante zoccolo ed impiantati sulla porzione del palco scenico, che serve ad esso di proscenio, quali pilastroni terminando nella parte superiore co' suoi rispettivi capitelli, portavano i due lunghi architravi sovrapposti a detta bocca d'opera, il cui spazio intermedio era chiuso al disotto da una piana soffitta. Cambiata pur venne la forma e decorazione de' palchi del proscenio, levando le pilastratine doriche nel 1.° ordine, le coloncine ioniche nel 2.°, le altre coloncine corintie nel 3.°, la forma delle mensole nel 4.°, in fine uniformando detti palchi alla decorazione degli altri palchi all' intorno della platea più sopra descritta. Allora fu posto sopra l'architrave o imboccatura del palco scenico, un nuovo ed ingegnoso orologio, eseguito dal meccanico Pietro Toldi bolognese, ch'era adetto in quel tempo al gabinetto di fisica in questa Università degli studi.

La nuova vôlta del teatro fu allora dipinta ad ornato dal professore prospettivista Mauro Berti (68) che pure dipinse la sala de' veglioni anzidetti. Nella vôlta finse un praticato difeso da balaustrata con quattro spartimenti, ne' quali il figurista Pietro Fancelli coloriva sedenti in varie attitudini la Musica, la Poesia, la Pittura, e la Storia, e sopra uno sfondo a cassettoni diviso e formante un catino, ch'era ben' inteso ed eseguito in prospettiva. Dal sunnominato Fancelli si figurava in pittura il nuovo sipario rappresentante Alessandro e Timoteo (69), l'uno a sedere nel trono de' Persiani presso a Taide amata, l'altro in faccia ad essi, nel finto piano della reggia, toccando una lira e facendo provare in petto a quel vittorioso monarca il prepoter della musica. All' intorno un corteggio di ministri,

guardie e danzatrici, figure tutte variamente mosse ed atteggiate, le quali formavano una composizione ricca e lodata ancora per effetto pittorico. Riaprivasi questo riformato teatro nella stagione autunnale dell'anno 1820 con opere e balli (70) la cui bellezza e sontuosità, anche in vista delle scene e decorazioni, rimane pur viva nella memoria de' viventi.

EPOCA TERZA

Nell'anno 1828 il Municipio di Bologna si determinò d'illuminare la platea del Teatro già descritto con un grandioso lampadario portante 60 fiamme nella costruzione appellata all'Argand, distribuite in due giri: l'uno superiore di 40 fiamme e l'altro inferiore di 20. Esso lampadario venne guernito di metalli dorati e di splendidi cristalli varioformi; per la collocazione del quale fu di mestieri praticare nella vôlta di detta platea un'apertura circolare del diametro di met. 3. 04, fatta a modo che si potesse facilmente chiudere ed aprire con seracinesca scorrevole per poter dalla fatta apertura abbassare ed innalzare il lampadario medesimo. Lo che facendosi, ne' riguardanti intervenuti allora e di poi al teatro, riesce nuovo e gradito trattenimento, e rallegra per la molta luce ch'all'intorno spande con veduta distintiva degli spettatori. Dalla precorsa epoca a questa nostra nel teatro sinora descritto, diverse opere musicali e spettacolose si ammirarono, delle quali non daremo noi (71) qui la serie precisata da una descrizione, ma in nota porgeremo i titoli e particolari, se non sieno a notizia di que' che di rado intervengono al teatro nostro, e di que' che stati non fossero presenti a siffatte opere. Non dobbiamo qui passare sotto silenzio, che sino dal 1838

fu estradata una circolare del Senatore di Bologna ai proprietari de' palchi pel ripulimento delle dorature, de' dipinti, e per nuova sostituzione di tende e cuscini ai palchi di proprietà particolare, e per quant' altro fosse a decoro ed abbellimento di questo teatro: lo che se non in tutto, almeno in parte, fecesi rispondendo a quell' autorevole invito.

EPOCA QUARTA

Venuta in appresso a deperirsi l' interna pulitezza e venustà di questo Teatro, fu dalla bolognese Magistratura trovato di convenienza ristaurarlo nuovamente, ed era stabilito di farne proposta al Comunale Consiglio, che inteso di ciò ne approvava il pensiero nella sua sessione dei 17 febbraio 1853: per cui dal principio della primavera 1853 a tutto l' estate 1854 si sono fatti i lavori occorrenti e convenienti con disegnato progetto del cavaliere professore Carlo Parmeggiani, ingegnere architetto, che ne ha avuto nello eseguirli pur anche la totale direzione.

Affine poi di curare la parte economica di quest' ultimo restauro, il prefato Consiglio Comunale nominò una speciale Commissione composta di due Conservatori Municipali, che furono il marchese commendatore Niccolò De-Scarani e il cavaliere professore Parmeggiani sunnominato; di cinque Consiglieri Comunali che furono il conte Camillo Salina, il marchese cavaliere Annibale Banzi, il conte Francesco Bianchetti, il marchese Lodovico Bolognini-Amorini, ed il banchiere Gio. Battista Renoli.

L' autore del suindicato progetto, d' ultimo odierno restauro, ch' è stato il prof. cav. Parmeggiani (cui siamo noi debitori di molte notizie per riguardo alla

parte dei lavori architettonici e dai dati amministrativi che spettano al teatro da noi descritto) ha inteso con progetto suo di riordinare l' intera decorazione della detta platea del teatro e della relativa bocca d' opera in modo di collegare l' una con l'altra e porle fra loro in armonia, formando della medesima un solo pensiero, onde non si avesse a notare la molta diversità di tempo e di stile nella costruzione architettonica, al quale intendimento e scopo furono eseguiti i seguenti lavori.

In quanto alla platea. — Si è introdotto un nuovo cornicione all' imposta della grande vôlta che copre la platea stessa, formato di architrave, fregio e cornice, il quale nel fare parapetto al 5.° ordine dei palchi di lubione, e nel percorrere al di sopra e lunghesso la bocca d' opera, viene a coronare e dar termine a tutta la parte architettata in rilievo, che da detta imposta discende sino al piano di essa platea: e per ciò appunto riguarda la vôlta medesima, si è questa decorata con pittura in prospettiva, della quale faremo qui avanti la descrizione.

Per ben disporre la pittura or accennata si è rimossa la circolare apertura fatta, come indicammo nell' anno 1828, nella vôlta della platea pel movimento ed uso del lampadario, portando l' apertura della stessa dimensione nel conveniente posto centrale della vôlta suddetta; frattanto che il lampadario aumentato era di un terzo giro di 20 fiamme all' Argand nella parte superiore, le quali unite alle altre 60, risulta il detto lampadario esser fornito di 80 fiamme. In pari tempo sono state ridotte a miglior forma le lunette delle imboccature agl' armati palchi di lubione, le quali fanno parte della vôlta anzidetta, regolando ancora essa imboccatura con rifascio nel contorno loro. Inoltre i capitelli ionici che si trovarono alle pilastratine laterali degli armati palchi al 2.° ordine, e che ai medesimi

facevano d'imposta, sono stati cambiati in capitelli dorici, onde uniformarli a quelli già fatti ne' palchi di proscenio nell' ordine stesso; allorquando si eseguiva il descritto restauro degl' anni 1818 al 1820: e così anche sono state per forma modificate ed allegerite le mensole a mezzo degli architravi de' palchi di 3.° ordine, diminuendone il risalto nella parte sottoposta agli architravi medesimi. In tutti i palchi dei quattro ordini anzi descritti, o arcuati o architravati, furono poste delle bandinelle di velluto rosso, ornate di sfarzosi ricami a centinature in metalli dorati e varianti per disegni, con ricche goccie pur di metallo e doratura simigliante: furono soprapposti a davanzali o parapetti dei palchi de' cuscini di velluto dell' anzidetto colore, che campeggia nelle pareti interne de' palchi medesimi: mostrandosi però più splendido e sfarzoso il palco di mezzo per la suprema Autorità di Governo, avente a cima un baldacchino con intagli d'ornato e dorati, con sue bandinelle a cortine di seta, ed aperte a modo di padiglione. Nelle porzioni poi delle pareti, che dal suddescritto cornicione di corona si hanno discendenti sino al piano de' due scoperti palchi o lunette, laterali alla bocca d' opera (per essere attraversate dalle cornici interposte fra un' ordine e l' altro dei palchi) risultano otto spazi; in questi si sono introdotte altrettante bugne rettangole scantonate ed ornate di scultura in basso rilievo.

In quanto alla bocca d' opera. — Avendo, per ispezione praticata, veduti i due architravi della bocca d'opera distesa al proscenio sconnessi nei tagli dei loro innesti e di essi infracidita una testa, fu di necessità assicurare primieramente i medesimi architravi, e procedere poscia al riordinamento di detta bocca d'opera, col cambiare innanzi tutto la forma ai quattro pilastroni d' ordine corintio, sottoposti ai due archi-

travi anzidetti, siccome le colossali loro dimensioni non si legavano nè si armonizzavano punto colla gentile architettonica decorazione delle pareti attorno alla platea. Conservati quindi i soli fusti di que' pilastroni che comprendevano tutta l'altezza de' quattro ordini de' palchi di proscenio; levate furono le attiche basi, tolti i capitelli corintii, chiuse le canellature de' fusti suddetti, e questi essendosi attraversati colle cornici che portano i parapetti de' palchi negli ordini 2.° e 4.°, cosicchè in tre parti divisi riescirono i fusti medesimi; e delle parti provenute per tale attraversamento di cornici, preso avendo le inferiori aspetto di piedestalli posanti sopra lo zoccolo su cui stavano le levate basi, le parti di mezzo vennero ingentilite con bugne incavate varioformi, entro alle quali furono poste delle sculture ornamentali: finalmente alle parti superiori verso il proscenio stati sono addossati i quattro mensoloni di sostegno ai sopraindicati due architravi, e bugnate le parti prospicienti alla platea, ornate esse pure di simiglianti sculture. Si è dappoi costrutto ancora, fra i detti architravi parimente bugnati ed ornati, un soffitto con lacunare di nove quadrati cassettoni a tre sfondi, adornati di sculture simiglianti alle altre ivi apposte nelle surriferite variazioni di detta bocca d'opera.

Inoltre eseguiti furono in legno cerasa altri lavori, pure approvati dal suenunciato Consiglio Comunale nella sua sessione dei 23 giugno 1854, i quali lavori s'indicano qui, per la formazione della balaustrata curvilinea che racchiude l'orchestra, e questa anche fornita a nuovo di occorrevoli leggii e sedie per 60 suonatori: e nella costruzione delle panche della platea disposte in 15 fila anch' esse curvilinee, che in complesso contano 378 scanni a bracciuoli, con sedili ammovibili, e guarniti con cuscini coperti di pelle rossa: e late-

ralmente alle dette fila di panche, rimangono corsie bastevoli per girar attorno al teatro o stare in piedi ai non sedenti.

Per non estenderci di troppo colle nostre memorie storic-artistiche, circa a' lavori per qualità e quantità fatti nel grande Teatro del Comune, e spettanti a muraria, ferreria, meccanica, scagliola, doratura e scultura, noi noteremo in fine (72) quelli più importanti e meritevoli di menzione, co' nomi degli artieri ed artisti, che nell' ultimo per ora descritto restauro in questo teatro operarono. Non dobbiamo però noi tralasciare alcuni cenni sulle opere d' arti che figurano principali e sono esposte alla vista del pubblico: perciò diremo brevemente delle figurate sculture (73) e poi daremo la descrizione dei dipinti che ornano la gran vôlta sopra la platea; della pittura del grande sipario e sua rappresentanza; dell' altra appellata il comodino e dimostrante architettonica decorazione.

A mezzo dell' altezza de' pilastrari della bocca d'opera, si vedono scolpiti dal professore Vincenzo Testoni i ritratti de' celebri drammatici Sofocle, Aristofane, Pomponio, Maffei, Metastasio e Goldoni, scrittori che fiorirono avanti e durante la costruzione di questo teatro. Nei piedestalli de' pilastroni alla bocca d' opera lo scultore Giuseppe Pacchioni modellava le due teste di leoni, e nel fregio del cornicione, all' imposta della vôlta superiore, dei gruppi di maschere, delle medaglie a figure con in una la testa d' Apollo. Antonio Tognetti, Agostino Viallet, ed Ignazio Contoli fecero a basso rilievo i diversi anzidetti ornamenti.

La dipintura della grande vôlta soprapposta alla platea, ideata fu ed eseguita nella parte ornamentale-prospettica dal professore Giuseppe Badiali, che volle per essa dar a vedere la detta vôlta aperta nella maggior parte dell' area sua, lasciando stare la parte rimanente

all' intorno e al di sopra de' palchi di loggione nel 5.° ordine. Finse perciò che siavi altra vòlta elevata superiormente, la quale nel coprire la finta apertura, difesa da parapetti con balaustri, vadasi ad impeducciare nel muro, il cui appiombo corrisponde a quello, ove si trovano gl' ingressi de' palchi del loggione suddetto: a talchè ne rappresenta una loggia girante attorno attorno e dimostrante lo spazio al di sopra della vòlta stabile. Sul parapetto finse ancora si elevassero quattro frontali su ciascuno de' quali sono giacenti due statue con frapposti vasi di fiori: e tale parapetto si presenta all' occhio posare sopra dipinto cornicione con mensole, da cui sembra si parta la vòlta, chè nel discendere va a posarsi o fermarsi ne' peducci del vero cornicione di corona della vòlta: le lunette de' palchi di loggione corrispondenti sono decorate da trofei musicali e baccanali ed i loro impeducci da mensole che sorreggono busti con ritratti, a chiaroscuro dipinti entro cappe varie forme, e con geni che portano all' intorno un legamento di festoni d' alloro dorato, quali vanno di seguito a formare al di qua e al di là della bocca d' opera due ampi triangoli, in mezzo a cui evvi lo stemma di Bologna. La parte poi della vòlta che sta impeducciata al di sopra della bocca d' opera presenta la decorazione di un maestoso archivolto, castonato e fornito d' ornamenti: sotto del quale è nel mezzo la mostra dell' orologio, nel piano d' una lira, che fa gruppo grandioso d' istrumenti musicali frammisti a corone, e questo trofeo, come basso rilievo dorato, adorna un frontale, ai lati di cui stanno sedute due femminili figure, con putti portanti gli emblemi allusivi alla tragedia ed alla commedie: ed il tutto assieme intrecciato da festoni lumeggiati parimenti di dorature.

Quella porzione di vòlta reale che, siccome dicem-

mo, nel fingersi aperta si suppone ancho più elevata della rimanente pur ora descritta, viene decorata da un compartimento, il quale suddiviso in quattro vani mistilinei, chiusi da ricche cornici dorate, ed in mezzo ad essi sono figurati a colori soggetti mitologici: e vi sono ancora aderenti quattro medaglie incorniciate vagamente in oro e collegate da festoni di fiori, le quali mostrano le teste o effigie de' classici italiani poeti Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso: fra questi vani dipinti a figure e queste medaglie monumentali vedonsi distribuite in giro otto Baccanti che aleggiano a spedito volo, le quali tutte tengono alle mani e collegano i detti festoni di fiori. Quello però che havvi di reale apertura, nella suddescritta vôlta, egli è lo spazio circolare eccentrico alla medesima, il quale serve per abbassamento ed innalzamento del lampadario, e del quale gli ornati di contorno si vanno a legare cogli arabeschi del totale superiore compartimento. La serranda della reale apertura, in legno fatta è divisa in due parti, che nello aprirsi s' addentrano nella sommità della vôlta, e la serranda decorata è d' un intreccio di ornamenti che nello insieme loro formano una rosa grandissima.

Il professore Antonio Muzzi eseguiva, a colori ed a chiaroscuro, le figure suindicate nel dipinto della vôlta, e cioè fece a chiaroscuro le otto giacenti statue al di sopra de' frontali summentovati ed in terretta gialla lumeggiata d' oro i dodici putti che sorreggono i festoni, e parimenti a chiaroscuro i dodici ritratti de' più famosi maestri, i quali erano in rinomanza avanti la erezione e prima dell' apertura di questo grande teatro, i quali sono: Giulio Caccini, Giambattista Lulli, Alessandro Stradelli, Alessandro Scarlatti, Giorgio Haendel, Niccolò Porpora, Leonardo Leo, Baldassare Galuzzi, Giambattista Pergolese, Gio. Adolfo

Hasse, Cristoforo Gluck e Nicola Jomelli. E così pure a chiaroscuro le figure diverse ai lati dell' orologio o del trofeo che descrivevasi superiormente. Dal medesimo professore Muzzi si dipingevano a colori, le quattro allegorie, ne' vani sopraindicati, le quali figurano la Storia, Poesia, Musica e Danza: e pur egli coloriva le otto figure delle Baccanti anzidescritte.

La gran tela del sipario è dipintura del professore Napoleone Angiolini. Per una composizione di oltre sessanta figure rappresenta un suo concetto mitologico e poetico: cioè l'apoteosi di Felsina, la quale ascende i primi gradi della reggia d' Apollo, cui viene essa Felsina presentata dalle tre sorelle, Musica, Poesia e Pittura. Il Nume sta superiormente nel mezzo, o terzo piano come dicesi della scena; e nell' altro piano vedonsi le ore volanti ed unite fra loro per un leggero festone di fiori, co' quali gli fanno corona. Alla destra del Nume è la Primavera circondata da Amori, presso cui l'Estate: all' incontro l' Autunno e l'Inverno, e le nove Muse di seguito e distinte da' particolari simboli loro. Dal lato manco dell' osservatore scorgesi in secondo piano il carro di esso luminoso Nume, con attaccativi quattro focosi grandi cavalli, ed intorno dei Putti variamente mossi, fra loro aggruppati, e spargenti svariati fiori. Più in avanti verso il mezzo o nella inferiore parte della composizione evvi la Fama, che aleggiata par si muova verso la terra per annunciare i fasti di Felsina, e mostrasi in atto di respingere il Tempo distruttore vorace delle umane cose. Queste figure sono sopra leggeri vapori, che riempiono lo spazio aereo, lasciando libera la parte superiore o del cielo, in cui si mostra l'esterno o l'atrio della reggia Apollinea, formato da due architravate loggie semicircolari con colonne, che fanno termine a due quadrilati avancorpi arcuati. Dal lato destro di chi osserva, su per i

gradi dell' atrio anzidescritto, Felsina vedesi in piedi abbagliata e compresa dello splendore del Nume, la quale par che si fermi in atto di maraviglia. La musica tiene la destra mano di lei e la sinistra l'è tenuta per la Poesia: poco distante vi ha un leone, simbolo emblematico di Bologna, condotto da due putti, ed altri portano lo scudo avente lo stemma di questa città. Una linea di mare in distanza fa orizzonte alla scena dal medesimo lato, ove pur vedesi per aria un putto simboleggiante il Crepuscolo, ed in più elevato sito stanno i messaggeri degli Dei pagani Iride e Mercurio.

La dipintura dell' altra gran tela, che s' appella volgarmente il comodino, dimostra, secondo il dato tema, eseguito dallo scenografo Luigi Martinelti, una ampia tela, che introduce a degli appartamenti per quattro porte, due delle quali di prospetto all' osservatore. Le quali due porte sono praticabili (per la sortita degli attori chiamati a venire sul proscenio a ricevere gli applausi del pubblico; poi ritiransi ne' supposti appartamenti) le quali lasciano uno spazio fra esse di finto muro, a mezzo di cui sta un' ampia arcuata nicchia, entro cui sottostante s' innalza un monumento onorario, formato per un piedistallo che porta una base, sulla quale è un gruppo di due statue figuranti l' Allegria e la Concordia, e nel dado di quel piedistallo evvi figurato un fasto baccanale dipinto a bassorilievo.

La dipinta ricca architettura co' suoi compartimenti e sue decorazioni, onde si adorna la detta tela, viene in certa guisa a collegarsi con piedistalli, pilastrate, cornici e soffitte all' architettura vera del proscenio, comechè questo facesse parte di quella: le figure a corredo della finta sala, oltre al gruppo già indicato delle due statue e del basso rilievo al monu-

mento, sono due Fame alate, l'una a destra l'altra alla sinistra dell'archivolto lateralmente alla spaziosa nicchia. Fanno cima agli ornati delle due porte di uscita de' gruppi di puttini portanti lo stemma di Bologna. Sonovi altre figure dipinte a colori, in due quadri collocati superiormente alle dette porte, ed esse rappresentano l'uno Pitagora in atto di pesare i martelli per calcolo de' diversi suoni ottenuti nel batterli su l'ancudine, nell'altro è Omero che canta i suoi versi alla famiglia del pastore. In iscorcio altri quadri figurati, ed altri monumenti si scorgono ne' laterali estremi della scena, nel soffitto pure stanno iscorciate figure ne' suoi compartimenti. Lo assieme di questo semplice concetto sta in relazione con le varie molte parti del descritto teatro. Il quale pei lavori di restauro e di comodità e di abbellimento può a ragione esser noverato tra maggiori più splendidi teatri che sieno in Italia.

Noi non sapremmo qui retribuire le lodi dovute a ciascuno degli artisti ed operai, che gareggiarono per condurre a fine i sopraindicati lavori: ciò spetta agl'intelligenti d'arte, sebbene un riepilogo descrittivo ed encomiatario s'abbia a leggersi, cui piaccia, nell'articolo a stampa pubblicato (74) per avvisare al riaprimento del grande teatro di Bologna: ed in altri articoli di giornali nostri, ne' quali si danno notizie degli spettacoli teatrali che in esso ebbero luogo nell'odierna autunnale stagione.

ANNOTAZIONI

(1) Ingegneri. *Discorso sulla poesia rappresentativa e del modo di rappresentare le favole sceniche ec. Ferrara* 1598 *in* 4. registrato dal Fontanini. Biblioteca della *Eloquenza Italiana*, ove pure registra altre opere somiglianti di Paolo Beni, Agostino Michele, Giraldi Cintio, Faustino Summo, Giason de Nores, Verrato, ecc. — Bracioli. *Circa l' unità del luogo nelle tragedie. Ragionamento ecc. Venezia* 1725 *in* 8. — Marcello. *Il Teatro alla moda ecc. Venezia* 1728 *in* 8. Ingegnosa critica e fina ironia per opporsi allora agli abusi e combattere i difetti del teatro musicale d'Italia. — Riccoboni. *Histoire du theâtre italien ec. Paris* 1730 *vol.* 3 *in* 8. *Riflessioni storiche e critiche su vari teatri d' Europa. Amsterdam* 1740 *in* 4. — Quadrio. *Della storia e della ragione di ogni poesia, vol.* 3 *part.* 1 *e par.* 2 *ediz. di Milano* 1744 *in* 4. ove tratta della pratica del Teatro per ciò che spetta all'azione da rappresentarsi; per ciò che spetta ai personaggi i quali l'azione rappresentano: delle varie parti del teatro, delle decorazioni, delle macchine e loro uso nelle rappresentanze sceniche. — Tiraboschi. *Storia della letteratura italiana tom. IV. V. VII. e VIII.* edizione romana. Articoli della poesia drammatica. — P. Bianchi o Laurisso Trapiense. *De' vizi e de' difetti del moderno teatro, ragionamenti. Roma* 1753 *in* 4. *fig.* — Maffei. *De' teatri antichi e moderni. Verona* 1754 *in* 4. e sue tragedie intitolate: *Teatro italiano* pubblicate può dirsi per rispondere al P. Concina. *De spectaculis theatralibus ec. — Reflexions sur l' opéra françoise et sur l' opéra italienne, qui presente le gout des deux nations dans les beaux arts. Losanne* 1754 *in* 4. — Calepio. *Paragone della poesia tragica d' Italia con quella di Francia, e confronto delle migliori tragedie francesi colle italiane, per le quali si mostra che gli scrittori italiani hanno servito in più cose di guida a' francesi.* — Bicchierai. *Considerazioni sopra il teatro ecc. Firenze* 1767 *in* 8. unito a

due tragedie dello stesso autore. — GROPPO. *Dissertazioni varie in materia di teatri ec. Venezia* 1769 *in* 4. — ARTEAGA. *Le rivoluzioni del teatro musicale italiano. Bologna* 1783, *e Venezia* 1785 *vol.* 2 *in* 8. — *Lezione intorno al lento progresso della tragedia in Italia agli Accademici Drammaturgi di Bologna. Torino* 1789 *in* 4. — *Histoire du theâtre italien.* — PERUCCI. *Dell'arte rappresentativa.* — PLANELLI. *Trattato dell'opera in musica.* — GALLUCCI. *Della tragedia e della commedia.* — VATRT. *Recherches sur l'origine de la tragedie.* — MENESTRIER. *Delle rappresentazioni in musica:* ed altri autori registrati dal NAPOLI.-SIGNORELLI. *Storia critica dei teatri antichi e moderni. Napoli* 1787-1790 *vol.* 6 *in* 8. — VALDASTRI. *Discorso sull'influenza degli spettacoli nelle nazioni.* — *Dissertazione filosofica sulle tragedie cittadinesche. Venezia* 1794 *in* 8. dedicata al conte Senatore Ferdinando Marescalchi di Bologna. — MILIZIA. *Trattato completo formale e materiale del teatro. Venezia* 1794 *in* 4.: *e Lettere al Temanza ec.* ristampate in Bologna e Milano. — DE ROSSI GIO. GHER. *Del moderno teatro comico italiano e del suo restauratore Carlo Goldoni ragionamenti. Bassano* 1794 *in* 4. — RONDO. *Traité de la restauration du theatre. Paris* 1797 *in* 4. — PINDEMONTI. *Tre discorsi sul teatro. Milano* 1804. — COOPER-VALKER. *Memorie storiche sulla tragedia italiana*, trad. di Bartolommeo Benincasa con giunte di note. *Brescia*, *Bettoni* 1810 *in* 4. — D'APRUZZO. *Cenni intorno ai teatri antichi e moderni. Roma* 1817 *in* 8. — CASELLA. *Ragionamenti sulla falsa costruzione de' moderni teatri. Roma* 1820 *in* 8. Opuscolo dedicato all'immortale Cimarosa. — ALBERGATI-CAPACELLI. *Della drammatica. Milano An. VI. in* 8. — ODESCALCHI D. PIETRO. *Trattato intorno la commedia ed il suo uso civile. Roma* 1823 *in* 8. est. dal Giorn. Arcadico. — PAGANI-CESA. *Sovra il teatro tragico italiano*, *considerazioni. Firenze* 1825 *in* 8. *e Venezia* 1827 *in* 8. — FERRARIO. *Storia e descrizione de' principali teatri antichi e moderni*, con tav. *Milano* 1830 *in* 8. — SACCHI DEFENDENTE. *Della commedia in Italia.* Articolo *nell' Album di Roma anno III.* 1834. Distribuzione 36. La nuova *Enciclopedia popolare* all'articolo Teatro. *Torino*, *Pomba e Comp.* 1848 *tom.* 12 *p.* 68. dà un cenno de' teatri antichi o moderni, ricorda i principali d'Italia, e non fa parola del grande Teatro di Bologna.

(2) Il FERRARIO poc'anzi citato incomincia la sua *Storia dei Teatri* così: Parrà certo cosa strana e certo nuova a taluni, eppure non lascia di esser vera, che in tutti i paesi tutte le prime rappresentazioni furono sacre. L'asserzione è dell'eruditissimo MURATORI esposta nelle sue *dissertazioni*, e seguita poi dal NAPOLI-SIGNORELLI o da altri, i quali trattarono questo argomento, ed anche COOPER VALCKER. *Memorie pag.* 3 *e* 5.

Per la notizia bibliografica delle rare *Rappresentazioni sacre*, pertinenti alla stampa bolognese e pubblicate a Bologna, quali prime opere sceniche, si veda il catalogo del ch. prof. cav. BERTOLONI. *Nuova serie de' testi di lingua italiana secondo la sua propria collezione. Bologna* 1846

in 8. *pag.* 108 *e* 109. dal N. 953 al 957, ove si notano quali edizioni sconosciute, e poscia registrate dal Batines. *Bibliografia delle antiche rappresentazioni sacre e profane stampate ne' secoli XV e XVI. Firenze* 1852 *in* 8. *pag.* 84. 87 coi titoli seguenti: *La festa de sancta Agata vergine et martyre. — La festa de sancto Eustachio. — Profecia de sancta Brigida. — Rapresentatione di sancto Giorgio martire. — Rapresentatione di sancto Giovanni dicollato*, opuscoli in 4. pic. senz'anno e nome di tipografo, con frontespizi istoriati collo figure di essi Santi ad intaglio in legno.

Non sono da passare sotto silenzio i teatri diversi che si facevano temporariamente in Bologna con belle scene, apparati ricchi, con inamovibili figure, rappresentanti vari fatti del vecchio e nuovo Testamento e tra noi appellati i sepolcri della settimana santa, i quali furono celebrati nelle chiese di questa città, sino a' nostri giorni, per rammemorare le sopra indicate sacre rappresentazioni.

(3) Bumaldi. *Minervalia Bonon. civium Anademata seu Bibliotheca bononiensis etc. Bononiae* 1641 *in* 32 *pag.* 66 sotto l'anno 1250 (sic) » Fabritius doctor in poesi et rethoricam pervetustus; inter primos poe- » tas vulgaris idiomatis celeberr. quem Dantes in lib. de vulgari elo- » quentia citat, et quanti fuerit indicat, scripsisse igitur traditur verna- » cula lingua et cantiones et tragœdias: » Per queste ultime parole dal Quadrio, Tiraboschi, Arteaga e da altri, non si ammette che Fabrizio da Bologna componesse tragedie, ma sibbene lo stile del suo poetare fosse tragico cioè sublime. Di Fabrizio o Fabruzzo, nostro poeta illustre, antecessore all'Allighieri, da cui fu celebrato, si hanno documenti pei quali pare che appartenesse alla famiglia Lambertazzi ed al novero dei primi Trovatori, siccome accenna il Fantuzzi. *Notizie degli Scrittori bolognesi tom.* 3 *pag.* 282 *e seg.*

(4) Napoli-Signorelli riportandosi agli autori Tiraboschi e Quadrio succitati, scriveva nel tom. 3 pag. 38. » Reca diletto il poter vantare un » Petrarca tra primi coltivatori della drammatica, benchè non sia rima- » sta la sua *Filologia*, commedia da lui scritta in assai tenera età. » A noi piace di aggiungere che il Petrarca era agli studi in Bologna dal 1223 al 1226 nell'età di 22 anni, apprendendo le leggi civili sotto il magistero di Cino da Pistoja, e de' bolognesi Giovanni di Andrea, e Giovanni Calderino: inoltre si ha per tradizione ch'egli alloggiasse come studente nella strada Mascarella, e forse nel luogo ove furono i Canonici Ospitalieri di Roncisvalle, poi i PP. Domenicani e Gesuati, ed ove in seguito fu l'ospizio de' Pellegrini col nome di Ospedale di S. Onofrio e Maddalena.

(5) Il Vasari. *Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori ed Architetti:* descrive i lavori che all'occasione di rappresentare feste sacre si fecero dal Buffalmacco, dal Cecca e da Filippo di Ser Brunellesco. Per tali rap-

presentazioni (stampate in vari opuscoli) apprendiamo ch'erano un'informe foggia di drammi, quasi sempre di licto fino, quali figuravano con miscuglio di personaggi opposti per gradi o condizioni, spiriti beati, dannati, demoni, allegoriche e paraboliche immagini, spirituali e corporali, per mostrare al vivo le virtù ed i vizi, e diverse strane fantasie, che certo ne' moderni teatri non sarebbero cagione di quell'intimo convincimento e di quella religiosa compiacenza, ond'erano animati fervorosamente gli spettatori antichi per semplicità e purezza di fede più invidiabile che di taluni la vantata vana sapienza.

(6) Cieco Francesco Fiorentino. *Torneamento fatto in Bologna per ordine di Giovanni Bentivoglio l'anno* 1470 *s. n. in* 8. Due soli esemplari noi conosciamo di questa rarissima edizione, uno della libreria Capponi nella Biblioteca Vaticana, l'altra nella libreria Malvezzi-Bonfioli in Bologna. -- Il Tiraboschi *lib. III. par.* 3 *pag.* 207 ricorda come per le feste celebrate in Ferrara nel 1487 dal Duca Ercole I. in occasione di nozze, si innalzasse nel cortile del palazzo ducale un teatro a rappresentarvi un'azione drammatica, cui intervennero Personaggi distinti, tra quali Giovanni II. Bentivoglio e Annibale di lui figlio, ch'aveva a condurre in moglie la figlia di esso duca. Egli è perciò ragione di credere che negli sponsali celebrati in Bologna simiglianti feste si facessero colla munificenza e coll'apparato, che spiegossi nel succitato torneamento. In questa città per posteriori circostanze, di altrettali feste, si eressero teatri con apparati, macchine e dipinti in relazione alla emblematica rappresentanza. Ne riporteremo di alcune la bibliografica breve notizia. — *Entrata in la citta di Bologna del reverendissimo et illustrissimo monsignor Gui. Ascanio Sforza, Cardinale di Santa Fiora, Legato di Bologna degnissimo:* in fine *impressa in Bologna per Vincenzo Bonardo da Parma e Marc' Antonio da Carpo compagni l'anno* 1536 *del mese di ottobre in* 4. Opuscolo raro ornato di figure, archi, ed emblemi a corredo della descrizione. *Le trionfali feste et giostre fatte nell' inclita città di Bologna etc. per la creazione di N. S. Papa Giulio III. Bologna per Anselmo Giaccarello* 1550 *in* 8. In quest'opuscolo, oltre i conviti e giuochi, si accenna a commedie e ad altre poetiche mitologiche invenzioni. — *Il Torneamento fatto nelle nozze del signor Giovanni Malvezzi da' Cavalieri della Viola. Bologna Rossi e Benacci* 1567 *in* 4. — *La gran Giostra et i superbi abbattimenti a piedi ed a cavallo, con le livree fatte questo carnevale nella città di Bologna dalli illustri signori et valorosi Cavalieri bolognesi* 1562 (in fine) *stampata per Pellegrino Bonardo in* 4. — *Copia d' una lettera nella quale si contiene la giostra fatta in Bologna il dì X di febbraro* 1564. *cioè tutti li cartelli mandati fuori da diversi Cavaglieri per occasione delli torneamenti fatti in carnevale. Bologna Benacci* 1564 *in* 4. — Garisendi Antenore. *Torneo fatto sotto il castello d' Argio il dì IX febbraio* 1578 *Bologna. Rossi* 1578. *in* 4. — Politropia *damigella Asiana alle*

gentildonne bolognesi in occasione del torneo del 1593 *in* 4. — Nelle *Memorie degli Accademici Gelati* abbiamo pag. 5 e seg. — di Gessi Berlingero. *Il giuoco de' Cavalieri, discorso sopra le Giostre e Tornei.* E delle altre feste che si celebrarono in Bologna innanzi e dopo le snindicate abbiamo ricordi per l'Orlandi. *Notizie degli Scrittori bolognesi pag.* 302-312 nella tavola IV delle cose notabili ec.

(7) Vizzani. *Storia di Bologna pag.* 150. Masini. *Bologna perlustrata part.* 1 *pag.* 429, raccontano l'origine della festa popolare, che sino dal 1281, celebrossi in Bologna col nome di *Festa della Porchetta*, rappresentando nella pubblica Piazza spettacoli e trionfi, balli, caccie, assalti, pugno, barriere, trionfi, con macchine e teatri di nuove e svariate invenzioni, che furono descritte e stampate da diversi, tra' quali una in ottava rima, ed una canzone pubblicata nel 1581 per descrizione di Croce Giulio Cesare. *La vera istoria della piacevolissima festa della Porchetta, che si fa ogni anno in Bologna il giorno (*24 agosto*) di S. Bartolommeo. Bologna, Eredi Rossi* 1599 *in* 8.

(8) Il P. Affò pubblicando del Poliziano. *L' Orfeo, tragedia tratta per la prima volta da vetusti codici ec. Venezia*, Vitto 1776 *in* 4. avverte nella prefazione, come fu composto a requisizione del Cardinale Francesco Gonzaga, quegli che nel 1471 con gran pompa aveva fissata residenza in Bologna qual Legato Pontificio: e quegli che nel 1472 ito a Mantova sua patria, dov' era Vescovo, volle farsi nella nuova dignità conoscere e dove per festeggiarlo fu rappresentato l'Orfeo, scritto in breve tempo ed in età giovanile dal Poliziano, e rappresentato in un teatro fatto appositamente. L' illustratore od editore Affò nota poi che allora i maestri di cappella non avevano ancora imparato a far gorgheggiare, siccom'oggi, i cantanti sopra una sillaba sola, ed a guastare i versi de' poeti dimezzandoli, trasportandoli e ripetendoli al rovescio per favorire alle loro capricciose cantilene. Aggiunge che le famose stanze e l'Orfeo anzidetto da Alessandro Sangrio si consegnarono alla stampa in Bologna, con lettera dedicatoria indirizzata a Monsignor Antonio Galeazzo, figliuolo di Giovanni II Bentivoglio: e ne riporta la data. che leggesi in fine della molto rara edizione così: *Qui finiscono le Stanze composte da Messer Angelo Poliziano, fatte per la giostra di Giuliano de' Medici etc. insieme con la festa de Orpheo et altre gentilezze, stampate curiosamente a Bologna per Platone de Benedicti impressore accuratissimo dell' anno* 1494 *a dì nove de' agosto in* 4. Edizione veduta P. Affò nella Biblioteca de' Monaci Cassinensi detti di S. Procolo in Bologna, ove pur vide quella delle opere volgari del medesimo Poliziano intitolata: *Cose certamente dilettevoli et stampate in Bologna per Caligola di Bazaleri adì* 22 *di zugno* 1503 *in* 8. — Vedasi anche il Gamba. *Serie de' testi di lingua ec.* Tra le prime Farse, impresse nel principio del secolo XVI, si novera dal Quadrio cit. tom. 3 part. 2 pag. 56. 63 quella che porta in fronte il titolo di *Frottola*,

Zannin da Bologna. s. n. in 8. annoverata anche dall' Allacci, *Drammaturgia*, ediz. seconda pag. 831. — L'Allacci, Tiraboschi e Quadrio precitati registrano stampata in Bologna una rappresentazione scenica di un solo atto, di vario metro, con mescolanza di linguaggio lombardo, senza nome d'autore, attribuita a Bernardo Filostrato. *Il Filolauro, solazziosa commedia, stampata in Bologna in casa di mastro Girolamo Benedicti* 1521 *in* 8.

(9) Ricchi Agostino da Lucca. *Comedia intitolata i tre Tiranni, recitata a Bologna a N S. et a Cesare il giorno de la commemoratione de la corona di sua Maestà (* in fino) *Stampata per Bernardino de Vitali adì xiiij di settembre* 1533 *in* 4. Gli esemplari di questa edizione erano di qualche rarità al tempo di Apostolo Zeno, poichè nella ristampa dell' Allacci, *Drammaturgìa cit. pag.* 782, nota che il solo esemplare da lui veduto era tra i libri del P. Carlo de'conti Lodoli: esemplare con postille e cambiamenti, correzioni a penna, posseduto oggi dal N. U. signor marchese Lodovico Amorini-Bolognini, raccoglitore di drammi e commedie ed altre produzioni teatrali; di cui Egli stesso è dilettante e scrittore lodato. La raccolta sua presta nuova materia ad ampliare ancora la seconda edizione dell' Allacci sopracitato. L'allegoria della Commedia del Ricchi sunnominato dimostra la tirannia d'Amore, della Fortuna, e dell'Oro, figurati nella persona di tre inquieti o solleciti rivali. Di questa commedia si hanno notizie critiche di più scrittori, che riconobbero come l'autore suo sentiva sì fortemente il bisogno d'una commedia nazionale, da ardire nel prologo d'alzarsi contro la greca e latina, e d'esortare gl'Italiani a prenderne una nuova ed originale, e con poca modestia, per dir vero, proponeva la propria a modello. Nelle critiche surriferite si corregge il Vellutello, editore di essa commedia, per l'asserzione, che fosse la prima in versi, mentre altre furono scritte in precedenza dall' Ariosto, dal Trissino: o si rimarca alla favola mancare il verisimile in ciò, che uno de'personaggi nel corso di tre scene va da Roma a S. Giacomo di Gallizia, e quindi ritorna a Bologna ond'era partito. E qui aggiungeremo noi esservi forse a notare altre particolarità, oltre a quelle per noi esposte nelle note 605, 606, *Della venuta e dimora in Bologna di Clemente VII. per la coronazione di Carlo V. imperatore, celebrata l'anno* 1530 *cronaca con note, documenti ed incisioni. Bologna* 1842 *in* 4. Lavoro da noi pubblicato con grave fatica e molto dispendio e niuna utilità: sebbene ci sia stato di conforto l'aggradimento dei dotti ed eruditi, i quali agli studi storici attendono di preferenza, invece di que' romanzi che falsano il vero per diminuire e denigrare le avite glorie italiane.

Il Teatro, che apposito fu eretto per la surriferita commedia, essendo collocato nel pubblico palazzo, si dovette, a quanto pare, poco dopo distruggere siccome provvisorio; manchiamo di documenti comprovanti allora in Bologna un teatro stabile; ma per certo non doveva la città es-

serne senza, mentre so n'erigevano diversi altrove, e segnatamente a Sabioneta, a Mantova, Ferrara, Adria, Vicenza, Roma, Urbino, Venezia etc.; lo che rilevasi dal Napoli-Signorelli, il quale alcuni di que' teatri ricorda fabbricati alla forma all'antica, colle scaliuate invece de' moderni sostituiti palcbetti.

(10) L' Allacci, Fantuzzi, de Batines ed altri bibliografi registrarono le rappresentazioni sacre in diversi tempi stampate e forse anche esposto ne' teatri di Bologna, delle quali ora faremo cenno. Valerio da Bologna. *Miserie dell'humana Redentione composta etc. in modo di rappresentatione historiata. Vinegia per Nicolò d' Aristotile detto Zoppino* 1527 *e nuovamente posta in luce* 1534 *in* 4. con dedica alli devoti et onorevoli Homini della spirituale Confraternita del sacro Hospitale della santa Maria della Vita della inclita città di Bologna; composizione in ottava rima, divisa in cinque atti e scritta in tempo che questa città era oppressa da crudelissima guerra, peste, e carestia. — Sacchetti Cesare. *La gloriosa e trionfante vittoria donata da Dio al popolo Ebreo per mezzo di Giuditta.* — *La Vita di S. Cristoforo martire. Bologna per Alessandro Benacci* 1564, *in* 4. Rappresentazioni distinte in cinque atti ed in prosa. — Spezzani Antonio. *La rappresentatione di santa Cecilia vergine e martire. Bologna, Rossi* 1581 *in* 8; *La rappresentatione di santa Caterina Vergine etc. ivi* 1587 *in* 8; opere in versi. — Abelli Cesare. *Il seno di Abramo, poema drammatico, nella nascita di Cristo. Bologna, Benacci* 1615 *in* 4. recitato nella Confraternita di santa Maria detta del Piombo. — *La Gerusalemme liberata tragedia. Bologna, Tebaldini* 1626 *in* 4. — *L'Ateismo, rappresentatione spirituale recitata dagli Accademici Novelli di Bologna. Ivi* 1620 *in* 8. — Allegri Giulio Cesare. *Il B. Luigi Gonzaga rappresentatione spirituale nel Collegio de' PP. Gesuiti. Bologna Ferroni* 1634 *in* 8. — Boldoni Giovanni. *L' Annunziazione, dramma. Bologna, eredi Benacci* 1636 *in* 8. rappresentazione in cinque atti di versi a vari metri. — *Rappresentazione della gloriosa vergine e martire santa Dorotea. Bologna. Peri s. a. in* 8. — *La rappresentazione de sancto Lorenzo quando fu martirizzato. Bologna S. a. in* 4. — Alle' Girolamo. *Nuova rappresentazione spirituale della B. Catterina da Bologna etc. ivi Ferroni* 1641 *in* 12. — Reggiani Gio. Battista. *La fellonia d'Erode, rappresentatione, Bologna. Longhi* 1672 *in* 8. — Bergamori Iac. Ant. *Il Martirio di santa Colomba,* oratorio, *Bologna, Monti* 1689 *in* 4. — *La caduta di Gerusalemme. Bologna, Monti* 1690. *S. Galgano Guidotti,* oratorio. *Bologna, Borzaghi* 1694 *in* 8: rappresentata nell' Oratorio della Confraternita della Morte, ed altre drammatiche azioni poste in musica da Gio. Paolo Colonna, maestro della cappella di san Petronio. — *Tommaso Moro tragedia ad uso di oratorio, recitata da Confrati della Carità in Bologna la sera della domenica delle palme l' anno* 1694. *Bologna eredi Pisarri in* 8. — *Cristo morto, oratorio con musica d'* Angela Teresa Muratori Scanabecchi, *pittrice bolognese. Bologna Pisarri* 1699

in 8. -- Altre feste sacre sono registrate ancora dal Quadrio *cit. vol.* 3 *part.* 2 *pag.* 116 *e seg.* le quali non abbiamo qui trascritte per non rendere lunga di soverchio questa nota, e maggiormente poi se fossero state da noi riferite quelle d'argomenti sacri, che poscia si rappresentarono nelle Accademie ecclesiastiche, ne' Conventi, ne' Monasteri, e più che altrove nella casa de' PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Galliera, e ne' Collegi sotto il governo de' PP. Gesuiti, poi de' PP. Barnabiti a S. Lucia, dove erano due teatri con ottime scene del Bibiena, dello Scandellari o dell' Alemani. *Guida di Bologna ec.* 1776 *pag.* 232.

(11) Nell' Archivio di Legazione vedemmo non è guari *de' Recapiti per il possesso che hanno le Monache del Corpus Domini (* o della Santa Caterina Vigri *) di riscuotere lire quattra in elemosina per le commedie recitate nel Teatro del Pubblico*, come per decreti de' Cardinali Legati di Bologna agli anni 1581 e 1583 poi 1623 e 1651.

(12) L' Allacci. *Drammaturgia pag.* 219-551 registra le due commedie di Scardone *Il Cornacchione e La Nave. Bologna*, *Giaccarella* 1551 *in* 8. scritte in prosa. -- Grazzini. *La Spiritata, commedia da recitarsi in Bologna ec.* il carnevale 1561. *Firenze Giunti* 1561 *in* 8. così Poggiali. *Serie de' testi di lingua ec. tom.*1 *p.* 169. -Il Fantuzzi *citata tam* 7 *pag.* 248 nota di Sacchetti. *La Convertita, commedia in prosa, composta ad istanza dell' Accademia d' Appollo e rappresentata nel* 1563. Dal preccitato Allacci *pag.* 445 si registra *L'incostanza della Fortuna, dramma per musica recitata l'anno* 1564 *in Bologna nelle sale de' Signori Bentivogli* (poesia) *di* Amoretti Virginio *da Bombiana*; avvisando che questa notizia fu tratta dal libricciuolo de' signori *Soci Filopatri* intitolato: *Serie Cranologica de' drammi recitati su de' pubblici teatri di Bologna dall' anno* 1600 *sino al* 1737, dove nella prefazione di essa *Serie a pag.* 12, citando un manoscritto del celebre Ulisse Aldrovandi, si asserisce che il suddetto dramma nell' autunno 1564 fosse rappresentato e cantato con tutta splendidezza nella sala Bentivoglio, sontuosamente abbellita per adobbi ed illuminazione, senza risparmio di spesa veruna, anco pei cantanti; onde comparissero que' cavalieri (magnifici) che sono; e riportandone perciò comune applauso. Se non che dall' Artenga. *Le rivoluzioni del Teatro musicale cit. tom.* 1. *pag.* 170 si avverte che l' autore della suindicata *Serie de' drammi*, benchè comparisca anonimo, fu quell' Avv. Alessandro Macchiavelli, celebre nella sua patria per letterarie imposture; circostanza per cui non è da contar molto sulla sua asserzione. Egli spinto da soverchio amore e per meglio dire dalla smania d' illustrare la patria Bologna venne dal Fantuzzi *tom.* 5 *pag.* 96 annotato come scrittore in sospetto di fantastico ed inveritiero, e ciò per citare documenti prodotti dalla propria immaginazione, sebbene, erudito com' egli era, potuto avesse tra gli altri letterati bolognesi figurare e risparmiarsi quel discredito che gli derivò de' suoi scritti. -- Marzi Gio. Battista *La Fanciulla, commedia, Bologna*,

Rossi 1570 *in* 8. più volte ristampata. Dal Groto. *Lettere.* e Zucchi. *Idea del Segretario* in una lettera del 1570 è lodata come celebre una Diamante Cavazzoni bologneso per eccellenza e grazia sì nel canto che nel suono. Abbiamo poi allo stampe queste produzioni: Percivallo Bernardino, dottore e cav. *L' Orsilla favola boschereccia sdruceiola*, *Bologna Rossi* 1589 *in* 8. — Guidiccioni Lucchesini Laura di Lucca *Il giuoco della Cieca*, *componimento poetico*, *posto in teatro l' anno* 1595, lo che si ha notato pur nell' Allacci *cit. p.* 417.

(13) Nell' *Accademia dei Gelati* instituita da Melchior Zoppio, in sua propria casa (a strada Maggiore, posseduta oggi dai fratelli signori conti Montanari) era un teatro per rappresentazioni drammatiche dagli Accademici singolarmente composte, il qual teatro dava per certo ad essi occasione e commodità di esporre lo opere loro: anzi fuvvi rappresentato nel 1589 per la prima volta il *Diogene accusato*, *commedia* del Caliginoso Accademico Gelato (Zoppio suddetto), la qualo fu scritta in versi di nuova invenzione, siccome abbiamo dal Quadrio *cit. pag.* 74 e la qualo fu composta nel 1588 dal medesimo Zoppio, che fu anche autore di cinque tragedie da lui intitolate: *Medea*, *Admeto*, *Creusa*, *Meandro* e *Giuliano*, pur indicate così nello *Memorie imprese e ritratti degli Accademici Gelati. Bologna* 1672 *in* 4. *fig. pag.* 327 *e* 328, e recitate e stampate posteriormente.

(14) Napoli-Signorelli. *Tom.* 4 *pag.* 160. Bologna al pari di Venezia, Roma, Torino e Napoli cominciò a godere delle opere musicali. In Bologna al principiare del secolo XVII si ripetè l' *Euridice* del Rinuccini; ed a *pag.* 193 avverte il più antico teatro di Bologna (de' molti teatri che si avessero in Italia in quel secolo architettati da valorosi italiani) era nella piazza, cioè nel Palazzo del Podestà, ed era di vaga forma, con gran palchettoni: si descriverà per altra nota discorrendo dell' ultima sua destinazione; fu il primo destinato stabilmente ad istruire e dilettare il popolo, con recite di tragedie, drammi e musica, assegnando perciò mite prezzo al viglietto, onde facilitarne l' ingresso alla moltitudine d' ogni classe cittadini. Per le vario edizioni della *Euridice* del Rinuccini, e per le rappresentazioni fatte di questo componimento poetico, con esito clamoroso in Firenze ed in Bologna, è da consultare Poggiali. *Serie dei testi di lingua vol.* 2 *pag.* 49, il Gamba *Serie dei testi di lingua pag.* 567 il Quadrio più volte citato pag. 451-508 e la *Serie dei Drammi p.* 37 *e* 39, in cui si ha ricordo che fu rappresentata la Euridice del Rinuccini con musica di Iacopo Peri, nell' autunno 1601 e in su le scene di questo teatro del pubblico ed anche durante l' autunno 1615 in casa Mariscotti con musica del medesimo Peri, di Marco Galliani e del Maestro di cappella di S. Petronio.

(15) Celebri per istraordinari spettacoli e di assai magnificenza furono le *Feste della Porchetta* negli anni 1587 e 1597, descritte dal

Vizzani *Storia di Bologna lib. XI p.* 152. — Ghiselli *Cronaca di Bologna Mss. Vol.* 20 *pag.* 399 e seg. — Muzzi. *Annali della città di Bologna tom.* 7 *pag.* 12. — Tra le più notabili sono quelle date alle stampe dal 1611 e 1627, le quali si rappresentarono nella pubblica piazza; altre molte furono in seguito stampate e corredate di vedute, prospettive, e macchine incise in rame. Da notarsi sono ancora le rappresentazioni in apposito teatro date entro il Palazzo pubblico, negli anni che quivi indicheremo.

Ercole impazzito, dramma del Tenebroso (Caccianemici Francesco Maria) *esposto al Giardino di Bologna l'anno* 1678 *in* 8. — *Il ritorno vittorioso d' Alessandro, espresso da' Cavalieri bolognesi su la sala dell' Ercole nel palazzo maggiore e consacrato al Cardinal Farnese, Legato di Bologna*, da Gio. Batt. Pellicani. *Bologna. Monti* 1699 *in* 4. — *Le Grazie passaggiere, introduzione della festa fatta in palazzo nel corrente carnevale, alla presenza del Card. Farnese Legato* (per l'apertura della sala Farnese) *Bologna. Ferroni* 1661 *in* 4. — *Le Gare d' Amore e di Marte, festa rappresentata in palazzo il carnevale* 1662 *alla presenza del Card. Farnese Legato etc. inventata e descritta* da Francesco Salvadori, gentiluomo di sua Eminenza. *Bologna. Monti in* 4. — *La contesa di Pallade e di Venere sopra il bando d' Amore, rappresentata nella sala d' Ercole nel pubblico palazzo, poesia* del Bianchini, musica di Gio. Paolo Colonna, *dedicata al cardinal Caraffa Legato. Bologna, eredi Dozza in* 4. — *Sisara, oratorio recitato nella cappella maggiore del palazzo pubblico di Bologna la sera delli* 17 *marzo* 1667, poesia di Gio. Francesco Savaro, musica di Maurizio Cruciati. *Bologna. Monti* 1667 *in* 4.

(16) Erano in Bologna diversi privati teatri; noi daremo per ordine alfabetico i nomi di essi, con brevi notizie circa le azioni sceniche, le quali vi furono rappresentate:

Teatro Albergati — *La favola d' Egeria* in casa Albergati: e sopra questa favola evvi di Lodi Giacinto. *Discorso recitato nel rappresentare la favola d' Egeria. Bologna, Tebaldini* 1627 *in* 4.

— **Angelelli** — *La gara delle stagioni, ballo e rappresentazione in casa del marchese Francesco Angelelli senatore, il dì* 2 *marzo* 1658. *Bologna, Monti in* 4. versi e prose: *Con l' inganno si vince l' inganno, dramma recitato l' anno* 1716, musica di Floriano Aresti, che pure scrisse in musica il *Crisippo, dramma* replicato (in detto teatro, e rappresentato prima in Ferrara) 1710. — *Gl' inganni amorosi scoperti in villa, scherzo giocoso rappresentato nel* 1728 — *L' enigma disciolto* o *le vicende amorose, favole pastorale nel* 1736 poesia del dottor Gio. Battista Neri, musica di diversi.

— **Barbazzi** — *La costanza amorosa, dramma recitato in Bologna l' anno* 1643 del conte Andrea Barbazza e stampato. *Monti* 1646 *e* 1655 con epiteto di favola tragicomedia boschereccia in prosa. La recita di

una commedia burlevole, in casa Barbazza, era onorata della presenza di Cristiana, famosa regina di Svezia, nel 1655 come si accenna per la relazione delle *Feste, giostre ed altre dimostrazioni nella permanenza di tre giorni in Bologna di Cristiana regina di Svezia. Bologna* 26 *novembre* 1655 *in* 4. E ricordasi dal Festini. *Trionfo delle magnificenza Pontificia nello stato Ecclesiastico ec. per lo passaggio e ricevimento della Regina di Svetia ec. Roma* 1655 *in* 4. pag. 27, che a una Comedia faceta recitatavasi in camera da migliori di quel mestiere, i quali si trovassero in Bologna, ed a lei piacque per modo, che convenne delle azioni umane in quelle raffigurate essere cosa più da saggio il ridere che il deplorarle ec.

Teatro Bentivoglio — *L' incostanza della Fortuna, dramma rappresentato nel* 1564 (Vedi la precedente nota 12). *Fileno disperato, dramma recitato l'anno* 1600 *in Casa Bentivoglio*, della prenominata Guidiccioni Lucchesini — *L' onesta protetta dal cielo, dramma* 1600, dell' Accademico compassionevole — *Il Mida, egloga pastorale*, di Girolamo Zoppio — *L' Euridice* di Ottavio Rinuccini 1601 musica di Iacopo Peri. *Le fatezze dell' animo nobile* 1602 — *Il fatale supplizio de' prepotenti* 1603, di Roberto Natta d' Asti — *L' Erostrato* o *sia l' infamia del nome acquistato col nero ignominioso mezzo delle scelleraggini* 1604, del prenominato Amoretti — *Prosperina rapita ed intermedi in musica* per una pastorale 1613, menzionata in una lettera del Rinaldi. *V.* 6 *p.* 244 — *Fauno finto Dio, favola boschereccia*, di Illuminato Ferrazzoli. *Bologna Rossi* 1604 *in* 12. — *Il Clorindo favola pastorale* del cav. Carlo Bentivoglio. *Bologna Ferroni* 1640 *in* 4. Nel teatro Bentivoglio, scriveva nell' anno 1783. Zanotti, *Storia dell' Accademia Clementina al cap.* 274, che Marc' Antonio Chiarini, dipinse tutte le scene: e ch'era il teatro nella gran sala del moderno palazzo de' Bentivogli, ove recitavansi da una compagnia di Cavalieri varie commedie.

— **Bevilacqua** — *Attilio Regolo in Affrica, dramma rappresentato in Bologna l' anno* 1701 *in casa Bevilacqua dagli Accademici Instabili:* poesia di Tommaso Stanzani, musica di Pier Paolo Laurenti.

— **Boccadiferro** — *La pudica di Saravalle*, d' Ottone Ageni da Lustrola, luogo vicino a Porretta, dramma che fece rappresentare il co. Bonifazio Boccadiferro.

— **Bolognini** — *Lo specchio della honesta e virtuosa Gentildonna, tragicomedia* di Gio. Battista Bombello, *fatta rappresentare dalla signora Isotta Bolognini Amorini il sabbato del carnevale* 1578 *alle Gentildonne bolognesi in casa delli signori Camillo, Julio e Pietro fratelli Bolognini (ms. in* 4.) de' quali essa Isotta era sorella, vedova di Antonio di Matteo Amorini, per cui la eredità passava col cognome nella famiglia Bolognini. Questa tragicomedia è in prosa, per quanto contiene l' azione sua e lo sviluppo è tolto dal Boccaccio *la Griselda*, ed ha intermedi e prologo in versi, divisa in cinque atti: fu veduta da noi per cortesia del possessore, che la serba nella sua raccolta drammatica, dir vogliamo il prelodato mar-

chese Lodovico Bolognini Amorini. Del medesimo argomento si ha di MAZZI PAOLO. *La Griselda, commedia morale in prosa. Bologna, Cocchi* 1690 *in* 12.

Teatro Caldarini — *Il marito confuso, dramma recitato in Bologna in casa Caldarini dagli Accademici Costanti l'anno* 1708 di incerto autore.

— **Campeggi** — *Il Filarmindo, favola pastorale* di Ridolfo Campeggi. *Bologna Rossi* 1605 *in* 4. recitata anche nell' Accademia de' Gelati in casa Zoppio. — *L' Andromeda*, dramma del medesimo Campeggi *recitata nel* 1610 con musica di Girolamo Giacobbi o con *intermezzi giocosi* di Luidprando Pocchetti da Raconisi. — *Il Reno sacrificante* (del medesimo Campeggi) *dramma per musica. Bologna, Bonomi* 1617 *in* 4 con pittura d' Agostino Moscherini da Calvisio.

— **Casali** — *Le amorose passioni di Fileno poste in musica* da Gio. Carissimi, *accademia fatta in casa delli signori Casali. Bologna erede Dozza* 1647 *in* 4. con rappresentazione e ballo.

— **Certani** — *Il Tirinto, favola pastorale* di Gio. Capponi, recitata l'anno 1607 *in Bologna dagli Accademici Selvaggi. Bologna, Bellegamba in* 12. nell' Accademia fondata in casa di Gioan Filippo Certani, ove pur rappresentaronsi altre favole e tragedie.

— **Guidotti** — *La fede ne' tradimenti, dramma* di Girolamo Gigli. *recitato in Siena nel* 1689 *e replicato nel* 1690 *nella casa de' signori Guidotti di Bologna.* Vedi l' ALLACCI *p.* 332.

— **Magnani** — *Giano guerriero. Torneo fatto nella sala del palazzo Magnani l'anno* 1636 *in* 4. per la venuta in Bologna del Ser. Carlo Gonzaga, Principe di Mantova.

— **Marescotti** — *L' Euridice* di Ottavio Rinuccini: replicata in Bologna 1611 con musica di Iacopo Pori. Vedasi anche la nota 14.

— **Orsi** — *Il Reno festante, dramma, danze, e baccanali* di Giulio Cesare Cortani *per festeggiare il Cardinale Antonio Barberini, Legato di Bologna, ivi Monti* 1643 *in* 4. — *La Didone, tragedia* di Giampietro Zanotti, recitata nel palazzi Orsi, dagli Accademici Difettuosi, della quale diversi scrittori fecero critica o difesa, o della quale si hanno lodi nel COOPER VALKER. *Memorie pp.* 220, 222. Il marchese Gio. Gioseffo Orsi, poeta e letterato era amantissimo del teatro o di uno decorò la sua Villanova ora de' Gozzadini.

— **Pepoli** — *Amore vindicato, torneo a piedi rappresentato in Bologna da' Cavalieri Infiammati, nel teatro dell' Accademia loro, per le nozze Pepoli-Borromei. Bologna, Dozza* 1657 *in* 4. poesia d' incerto autore. — *Il Nabal, ovvero l' ingratitudine punita, dramma avutosi in casa de' senatori conti Ercole e Cornelio Pepoli, la sera delli* 5 *aprile* 1682: musica di Pietro degli Antoni. *Bologna, Manolessi in* 4.

— **Poeti** — Nel palazzo al giardino, già una dello delizie di Gio. II Bentivoglio poi de' Poeti, a poca distanza dalla porta di Galliera, si

rappresentò nel 1620 il dramma. *Nobiltà e Virtù* di Sante Ognibene e l' *Ercole impazzito* del Tenebroso Accademico.

Teatro Volta — *Onore per onore — la stima è di chi stima — Il saggio confuso dall' ignorante*, drammi del suddetto Ognibene, i quali furono rappresentati nel 1618, 1622 o 1624 nel palazzo del Senatore Volta.

— **Zoppio** — Delle primo rappresentazioni fatte in Casa Zoppio e nel teatro degli Accademici Gelati si diede un cenno alla nota 13. Per le altre sceniche opere, cho furono in seguito date in detto teatro, faremo ricordo nella nota seguente accennando all' Accademia suddetta.

(17) Nelle *Accademie di Bologna*, fondate a studio delle scienze, lettere, od arti, si tenevano quando a quando pubbliche adunanze per trattare diverse materie loro attinenti. Le Accademie letterarie avevano teatri propri, in cui gli Accademici s' esercitavano a rappresentare tragedie, drammi, commedie, tragicomedie, pastorali, pescatorie, marittime, boschereccie, silvestri, regie, narrative e siffatte opere di genere scenico e teatrale. Il Fantuzzi *citato tom.* 1. nel dare notizie di tali Accademie ne fa sapere che tra i pubblici divertimenti nel carnevale o in altro tempo esse facevano di se stesse spettacolo. Altre notizie ancora, più ordinate secondo la materia di letteratura si hanno di quelle Accademie, per la pregiata opera del ch. prof. cav. Medici Michele. *Memorie storiche intorno le Accademie scientifiche e letterarie della città di Bologna. Ivi Sassi* 1851 *in* 8. Qui accenneremo ancora alle varie Accademie pur di posteriore istituzione, le quali rappresentarono sceniche azioni, in pubblici e privati teatri, tenendo ne' cenni nostri l' ordine alfabetico, usato dal Fantuzzi medesimo, per darne la presente notizia:

Accademia d' Apollo — Vedi alla 12 nota precedente.

Accademia de' Concordi — Non fareme parole delle scientifiche letterarie Accademie, che si ebbero di tal nome: bensì accenneremo alla *Filodrammatica*, la quale sino al 1820 denominata *Filodrammaturga* agiva in Bologna, e la quale educò all' arte della declamazione taluni, che calcarono poscia le scene de' principali teatri d' Italia egregiamente. Nella riformazione di essa Accademia, al rinnovarne gli Statuti nel 1827, dopo varie proposte fu denominata *Filodrammatica dei Concordi*. I teatri della città privati e pubblici, in cho si riprodusse, quelli furono de' Marsigli, Felicini, Arena del Sole, Loup e Contavalli; gl' introiti delle recite dati per beneficenza a poveri, agendo sempre a fine di carità esclusiva e di morale insegnamente. Ai dilettanti Accademici si unirone talvolta, per così lodevole scopo, degli eccellenti attori, primo de' quali il celebre Gustavo Modona, e delle attrici egregie, tra quali, a cagione di sommo elogio, ricorderemo l' Amalia Bettini e la Adelaide Ristori. Fra' direttori ch' ebbe quest' Accademia vanta pur era quel Luigi Ploner, scrittore ben noto in Italia per commedie e farse, applaudito ovunque si rappresentarono, ed ora pubblicate con bella edizione.

Nel *Mondo illustrato di Torino anno* 1. *pag.* 214. si hanno altri particolari intorno all'Accademia stessa, perciò vedasi il *Cenno storico dell'Accademia filodrammatica de' Concordi di Bologna,* scritto dal pittore poeta professor Cesare Masini, segretario della medesima Accademia, e della bolognese di Belle Arti. Altre Accademie Filodrammatiche con diversi nomi, da'nostri dilettanti composte, agirono ne'privati teatri sopranotati: e formate anche da dilettanti di condizione artigiani, le quali pur agirono ne'teatri appellati di S. Gabriele, di Saragozza, Brunetti o di San Saverio, del Civico o di San Gregorio, e della Nosadella.

Accademia de' Costanti — Si veda Caldarini Teatro.

Accademia de' Diffettuosi — Vedasi nel Teatro Orsi.

Accademia de' Filoleti — Per ricreazione della gioventù il P. M. Maria Luigi Becchetti, dell'Ordine de'Predicatori, istituiva una privata Accademia appellandola de'Filoleti ed erigevasi nel Convento suo un piccolo teatro, per rappresentarvi azioni sacre da'scelti e capaci giovani, che ai primi anni del presente secolo s'applicavano a questo genere d'istruzione. Le notizie di tale Accademia possono aversi dall'ingegnere architetto dottor Vincenzo Vannini, che ne fu segretario.

Accademia de' Floridi e Filomusi — Quest'Accademia fu istituita nel 1615 a S. Michele in Bosco e fu poi chiamata anche de'*Filiaschici* e de'*Filarmonici*: formata per esercizio degli studi musicali, ebbe per primo fondatore quell'Adriano Banchieri che scrisse commedie in dialetto bolognese, ricordato dal Fantuzzi *tom.* 1 *pag.* 339. Per l'*Accademia Filarmonica* di Bologna è da vederne le notizie nel Masini *cit. part.* 1. *pag.* 156 e lo stesso Fantuzzi *Vol.* 3 *p.* 197 *Vol.* 7 *p.* 258 *Vol.* 8. *p.* 368 *e Vol.* 9. *p.* 3, gli articoli *Girolamo Giacobbi* — *P. M. Gio. Battista Martini*, e *conte Baldassarre Carrati*, e le costituzioni, leggi e statuti della Accademia anzidetta. Di un teatro a S. Michele in Bosco, costrutto in uno spazioso sotterraneo, adorno di scene dei Bibiena o di altri contemporanei, per rappresentazioni sceniche, tra quali recitate le tragedie di Francesco Ulisse Ringhieri, monaco Olivetano, si ha ricordo pel Calindri. *Dizionario della Montagna e Collina bolognese tom.* 3 *pag.* 206 da cui traemmo noi i pochi cenni della *Indicazione storico-artistica delle cose spettanti alla Villa Legatizia di S. Michele in Bosco in Bologna Tip. governativa alla Volpe* 1850 *in* 8. *pag.* 59.

Accademia de' Gelati — *Il Tirinto, favola pastorale* di Giovanni Capponi. *Bologna Bellagamba* 1607 *in* 12. — *Il Giuliano*, *dramma* di Melchiorre Zoppio *recitato l'anno* 1612 — *Il Tancredi*, *tragedia* di Ridolfo Campeggi nel 1614 rappresentata con apparati sontuosi, de'quali si ha stampata la descrizione. *Bologna eredi Rossi* 1615 *in* 12., rammemorata dal Cooper Valker. *Memorie pag.* 162 — *Diogene accusato*, del medesimo Zoppio, *commedia recitata nel* 1616 — *L'Orsilla* del Capponi suddetto, *favola boschereccia. Bologna*, *Violati* 1615 *in* 12 — *La Selva de' mir-*

ti, rappresentazione con balli, nell' Accademia de' Gelati ec. *Bologna Mascheroni e Ferroni* 1623 *in* 12, poesia di Bernardo Marescotti e musica del suddetto Giacobbi — *Admeto, tragedia* nel 1626 nella sala dell' autore Zoppio. *Bologna, Rossi* 1626 *in* 12. — *Api riverite, azione drammatica del* 1620, poesia del Marescotti. *Bologna Ferroni* 1628 *in* 4. — *Il re Meandro, tragicomedia nel* 1629 dello Zoppio. *Bologna eredi Rossi* 1629 *in* 8. — *Apollo e Dafne, dramma recitato nel* 1634 del conte Andrea Barbazza — *Il Gogige* o *il comprator di liti infame*, poesia di Scanabecchi nel 1637 — *Il Perseo dramma*, e *Nino figlio, tragedie* di Berlingero Gessi, *recitate negli anni* 1642-1655 — *Il prologo e gl' intermedi*, poesia di Giuseppe Baldi, musica di Pietro degli Antoni, per l' *Inganno fortunato che si rappresentò nel* 1671 *dagli Accademici Indipendenti in casa dello Zoppio*, e de' quali si fa menzione dal Rinaldi *Lettere. Vol.* 1 *pag.* 48, 122 *e* 126.

Accademia degl' Infiammati — Nel Teatro Pepoli.

Accademia degl' Insipidi — Non è ricordata dall' Orlandi e dal Fantuzzi; agli Accademici Insipidi il Rinaldi. *Lettere vol.* 2 *p.* 60, 204, sollecitava a non tardare, nel 1620, la recita di qualche tragica o boschereccia composizione in pubblica scena, e così pure faceva menzione dell'**Accademia degl' Irrigati.**

Accademia degl' Instabili — Istituita da Pellegrino Capponi per disquisizioni scientifiche e letterarie, e dappoi da altri continuata anche per poesia, nella quale si ha memoria che del 1700 rappresentavansi degli *Intermezzi per la vera nobiltà, ossia il D. Sancio d' Aragona*, vedi anche Bevilacqua Teatro.

Accademia de' Nascosti — Fondata dal cav. Angelo Zaniboni, che ne fu più volte principe, e che scrisse e stampò: Oratorii sacri e vari drammi nel 1725. Lombardi. *Stor. lett. ital. tom.* 3 *pag.* 403.

Accademia de' Ravvivati — Nella quale furono date alle stampe e rappresentate varie composizioni de' suoi Accademici; come la *Clorinda e l' amorosa innocenza* di Silvestro Branchi, l' una tragicomedia boschereccia e l' altra pastorale: l' *Alteo ed intermezzi* di *Ulisse e Circe*, opera regia marittima, e *la Statira*, tragedia del medesimo, che pur diede in luce altre opere teatrali a Bologna negli anni 1613, 1617, 1619, 1623. In detta Accademia parimenti si rappresentarono il *Prologo*, *gl' Intermezzi e la licenza per la Gerusalemme liberata*, *tragedia* di Cesare Albelli. *Bologna*, *Monti* 1637 *in* 4. della quale tragedia e di altre fa elogio il precitato Rinaldi. *Lettere V.* 2 *p.* 74, 75.

Accademia de' Riaccesi — Nel teatro Guastavillani, nota 26.

Accademia de' Selvaggi — Nel teatro Cortani.

Accademia de' Sorgenti — *Donna saggia può ciò che vuole, commedia rappresentata dagli Accademici Sorgenti nel loro nuovo teatro in Bologna. Ivi Longhi* 1695 *in* 12. scritta da incerto Autore.

Accademia de' Torbidi — *Amore prigioniero in Delo, tor-*

neo fatto dagli Accademici Torbidi in Bologna ai 20 maggio 1628 alla presenza di Ferdinando II. Granduca di Toscana, con teatro e macchine, comparse, incise dal Coriolano in fol. fig. Il teatro e steccato per gli spettatori e per la barriera si fece nella piazza delle Scuole o del Pavaglione, ov' è l'Archiginasio.

Accademia degli Uniti — *Aldimiro, dramma recitato in Bologna* 1688 *dagli Accademici Uniti*, poesia di Giuseppe de Totis — *Cleobulo, dramma* replicato 1694 dagli Accademici stessi, poesia del dottor Gio. Battista Neri, musica di Domenico Gabrieli veneziano — *il matrimonio per forza intermezzi per musica* (in Venezia 1729) replicati in *Bologna* 1731 *nel teatro dell' Accademia de' Candidi Uniti.*

(18) *Breve descrizione della festa fatta nella gran sala del Podestà l'anno* 1615 *il dì due di marzo, dedicata all'illustrissimo sig. Giulio Strozzi, maestro di Camera del signor Cardinale Capponi, Legato di Bologna, stampata l' anno* 1615 *in* 4. Il Teatro del pubblico si descrive in questo opuscolo così — Era di non più veduta forma nella seguente maniera vagamente fabbricato. Nell' uno e nell' altro fianco della gran sala, rivolti l' uno al mezzo giorno l' altro alla tramontana, correvano tre ordini l'uno sopra l' altro di corritori a luogo a luogo sostenuti da certe colonne sorgenti da tre ordini di gradi, che servivano di basamento a corridoi e porgevano, a gran numero di popolo, luogo commodo per sedere. Ne' i capi della sala, al nascere et al morir del giorno risguardanti, si vedevano sorgere muraglie altissime, che accompagnando con pitture di marmi rustici l' ordine de' corritori, e loggie finto tutto rustiche, terminava con l' altezza de gli ultimi corritori, rimanendo nell' una e nell' altra muraglia un' apertura quadra d' altezza di piedi trentacinque, et di larghezza di piedi venti, da telo dipinto ricoperta, salendosi dal piano, che rimaneva nel mezzo di lunghezza di ottanta piedi et di larghezza venti, per una lenta salita alla soglia della gran porta intorno a cinque piedi, dall' istesso piano rilevata; il quale piano dai lati di sotto a i gradi era di somigliante muraglia cinto, onde rimaneva nel detto spazio il campo libero per torneo. Tutto il teatro era di un notturno cielo coperto, e le loggie da diverse fiaccole di candida cera, e li angoli di grandissimi vasi di chiare et odorate fiamme illuminati non lasciavano che altri desiderasse la divina lampa, anzi da i vivi raggi di mille soli, che nelle fronti delle bellissime Dame folgorando risplendevano, abbagliati gli occhi, et i cuori desideravano, per godere il fuoco di così cara luce, che il solo stesso tardasse oltra il suo costume a ricondurre il vegnente giorno; perchè nei gradi posti al mezzo dì erano le nobilissime Dame assise, e negli opposti gradi, in luogo eminente e separato, sedeva l' illustrissimo signor Cardinale Legato, circondato dai maggiori Magistrati, e dalla sua Corte, distendosegli a destra et sinistra in lunghe ale sopra gli stessi gradi i principali Cavalieri della città. — Si descrivono poi le scene,

con un tempio di dorica architettura nel mezzo, a vista di collinette e selve e boschi d'alberi ed orrizzonte di cielo in vaga prospettiva: gli abiti ed ornamenti delle figure di Deità allegoriche e mitologiche: l'azione di esse recitate in versi: l'apparizione di cavalieri, paggi e musici; il movimento di macchine inventate dal bolognese Gio. Gabriele Guidotti (Quadrio *cit. pag.* 548) che fabbricò con incredibile celerità il teatro e drizzò i scenari (dipinti da' Mitelli e Colonna ed altri di loro scuola) e fu operatore d'invenzioni teatrali a rendere lo spettacolo vieppiù sorprendente.

Circa a questo tempo era stato in Bologna il Cecchini Pier Maria, (comico acceso ec.) vedansi *Brevi discorsi intorno alla Commedia, Commedianti e spettatori, dove si comprende quali rappresentazioni si possino ascoltare e permettere. Napoli, Roncagliola* 1616 *in* 4. a pag. 24 ed in cui si legge: in Bologna, dove per lo più si recita il verno e dove sono sempre chiamate buone compagnie ec. già anni sono mi fu detto da un maestro Dionisio Bruni, padrone d'una bottega di carte da giuoco, s'io non amassi tanto voi e le vostre virtù, e s'io non avessi qualche altro comodo fuori del mestier delle carte, non potrei far di meno di non vi maledire e desiderarvi ogni male, acciò lasciaste di venire in questa città, poichè siete cagione che i ridotti si chiudono e con essi la mia bottega fallisca: perchè la nobiltà si trattiene con le vostre commedie nè più si giuoca: ed a pag. 25 racconta che monsignor Landriano Vice-Legato in quel tempo, ebbe una volta a riprendere il Cecchini, e quasi a sgridarlo perchè aveva con la compagnia tardato troppo di venire a Bologna; dicendogli: godo quando io so d'avere questo popolo intento alle vostre comedie, e non errante per le strade e trattenuto in luoghi viziosi, e ciò per quiete del mio governo.

(19) *Il Reno sacrificante, dramma in laude ed onore del Cardinale Capponi, Legato, e del Cardinale Ludovisi, Arcivescovo di Bologna li* 26 e 29 *aprile* 1617, composto dal Campeggio; messo in musica dal Giacobbi; con dipinte scene d'architettura di Giovanni Valesio, il qual dramma fu rappresentato nel Teatro della sala entro il Palazzo del Podestà, e fu replicato in casa dell'Autore in autunno, con pittura delle scene del prenominato Mescherini. *Le nozze di Theti e di Peleo, torneamento fatto in Bologna nella sala del re Enzo questo carnasciale da valorosi e nobilissimi bolognesi. Bologna, Cocchi* 1617 *in* 16. Azione in poesia rappresentata con musica. — *Del Torneo fatto in Bologna nella sala del Palazzo del Podestà all' eroica* per cura del cavaliere Cornelio Malvasia, descrizione di Gio. Battista Manzini, autore anche di tragedie e commedie, dedicata al Cardinale Capponi. *Bologna, Monti e Zenero* 1639 *in* 4., per quel torneo le macchine, comparse e decorazioni furono del ferrarese Alfonso Rivarola detto il Chenda. Baruffaldi. *Vite degli artisti Ferraresi vol.* 2 *p.* 194.

(20) Il teatro del Pubblico nel palazzo del Podestà nella notte pei

7 ottobre 1623 andò tutto in fiamme e fu consunto; spettacolo orribile, che commosso a paura gli abitanti del palazzo. Muzzi. *Annali ecc. tom.* 7 *pag.* 404, da un volume ms. del Vizzani. *Storia di Bologna* sotto l' anno 1624 si ricorda come fu finito di ricoprire la sala del Podestà abbruciata nel breve spazio di due ore nell'anno precedente. Intorno ai molti pregi ed alle varie edizioni della tragicomedia pastorale il *Pastor Fido* di Gio. Battista Guarini, che fu subbietto di critiche, apologie, discorsi, al suo escire in luce e all' essere dapprima rappresentata, è da leggere il Quadrio *cit. tom.* 3 *port.* 2 *pag.* 402 *e seg.* ed il Fontanini. *Biblioteca della Eloquenza Italiana tom.* 1 *p.* 450 *a* 478 edizione Parmense.

(21) Dagli *atti dell' Archivio del Reggimento*, ora della Legazione, si ha che il teatro del Pubblico fu fatto restaurare con la spesa di scudi quattromila, per cui piacque al Sommo Pontefice Urbano VIII con suo Breve delli 11 gennaro 1627 concedere al Reggimento e sua Camera il jus di conferire l' uffizio di soprastante e disporre dell' uso di detto teatro; darlo in affitto per ducento scudi annualmente, pagando però ogni anno scudi dodici alle Monache del Corpus Domini. Tra i documenti relativi al Teatro nel palazzo del Podestà, abbiamo veduto nella Biblioteca dell' Università degli studi una *scrittura delli* 22 *agosto* 1628, *colla quale Antonio de' Barbieri e Gio. Battista suo fratello, conduttori della Sala diede Commedie in Bologna, fa sublocazione a M. Andrea de' Donati e Giacinto suo figliuolo e M. Stefano Masini in solido, abitanti sotto la parrocchia di santa Catterina* (forse S. Cristina) *della Fondazza. mss. in fol.*

(22) Branchi Silvestro. *Il Guiscardo, tragedia. Bologna, Ferroni* 1627 *in* 4. — Scaglieri Camillo. *La finta fanciulla, commedia etc. Bologna, Tebaldini* 1629 *in* 12. — Dalla Biscia Genserico. *Il fine ridicolo del saggio politico, recitato l' anno* 1629 — Massimo Ascanio. *Griselda tragicomedia pastorcomica tricumena recitata l' anno* 1630 *in Bologna.*

(23) Garzoni Francesco Maria. *Amor dio della vendetta, torneo* a piedi) *celebrato in Bologna da Cavalieri bolognesi il dì* 24 *marzo* 1632. *Bologna, Catanio in* 4. musica di Dionisio Manzoli cantata da deità pagane. — *Le glorie della Musica e della Poesie rappresentandosi in Bologna la Delia e l' Ulisse nel teatro degli illustrissimi Guastavillani. Bologna* 1630 *in* 4., musica di Claudio Monteverdi e di Francesco Manelli, non ricordata dal Fetis. *Biographie des Musiciens*, notata da noi per averne veduto l'opuscolo a stampa nella libreria Spada in Bologna.

(24) *Nell' inventario dell' eredità del senatore Filippo di Angelo Michele Guastavillani*, marito di Elena Pepoli, morto nel 1651, tra gli stabili si descrivono le case, il teatro etc.

(25) Masini. *Bologna perlustrata part.* 1 *pag.* 466, 625. N' abbiamo veduta una descriziono manoscritta, por la qualo rilevasi che il *Teatro Guastavillani* era ai lati e per il lungo in figura, che teneva al parallelogramma e questo chiuso da una retta al palco scenico o da una curva

nella facciata o rincontro all' imboccatura dello scenario. La costruzione era in legno ed il livello e parapetto de' palchi laterali s' inclinava un poco dall' entrare del semicerchio sino alla retta linea più sopra indicata; a modo che i corridori avevano un'interruzione di gradini per entrare ai palchi di prospetto. Era quel teatro assai armonico e molto gradevole alla vista pe' suoi architettonici ornamenti. Fu dipinto anche pel scenario mobile da Andrea Seghizzi ed in seguito da altri artisti che in tal genere di pittura furono in fama di valentissimi. — Bolognini-Amorini. *Vite de' pittori ed artefici bolognesi part.* 5 *pag.* 290, scriveva che il Seghizzi con sorprendente maestria dipingeva sollecitamente vaghissime prospettive e meravigliose scene, e tutta l' arte conosceva delle meccaniche operazioni occorrenti alle festevoli rappresentazioni, ed alle teatrali mutazioni improvvise o che dipinso tutto il ben' intero teatro Guastavillani etc.

(26) *Licori fuggitiva, favola pastorale recitata in Bologna l' anno* 1641 *nel teatro Guastavillani dagli Accademici Riaccesi. Bologna Monti e Zenero* 1641 *in* 12. *poesia di Bernardino Mariscotti* — Quadrio *cit. pag.* 465 rammenta cho Benedetto Ferrari reggiano detto dalla tiorba, perchè era eccellentissimo suonatore di tale strumen to, diede in luce varie suc pastorali in versi volgari, anche per sua musica, rappresentate con molto applauso in Venezia ed in Bologna: simigliante notizia si ha nella *Serie de' Drammi* più volte citata, in cui si registrano quelli che nel teatro Guastavlllani dal 1641 al 1645 si rappresentarono.

(27) Negli *Atti d' Archivio spettanti all' assunteria di Municipio vol.* 2 *lib.* 1 *N.* 8 si trova inscritta una locazione del Teatro del pubblico a Benedetto Sarti e Compagno sotto l' anno 1680, per varie opere in musica, indicate nella deca IX *della Serie de' Drammi pag.* 53 e composte dai bolognesi Antonio Maria Monti, Tommaso Stanzani, e Giambattista Neri: opero ricordate ancora dal Quadrio *tom.* 3 *part.* 2 *pag.* 477-480. — In altra scrittura del 1681 si rileva cho era conduttore di quel teatro per la commedia un Domenico Ordelaffi, il quale fece nota do' ponti o palchi, e noverò i privilegiati palchi del Legato, Gonfaloniere, Anziani, del Colonnello ed Alfiere de' cavalleggieri, e quelli di casate nobili, molte delle quali ancora esistenti, ed altre estinte come i Monti, Orsi, Poeti, Pellegrini, Zaniboni, Garzoni, Magnani, Garganelli, Paganelli, Barbazzi, Caprara, Ringhieri, Legnani e Bargellini. — Dagli *atti surriferiti N.* 10, *anno* 1684, si ha' un *Parere del consultore Ottavio Giorgieri* sopra la pretensione di Aurelia Balzani sul botteghino del teatro suddetto, circa alla pretesa se i proprietari dei ponti (palchi) debbano verun pagamento corrispondere all' affittuario. Dal *N.* 11 *anno* 1694 *dagli atti medesimi* si noverano le persone esenti dal pagamento o franghigia allo stesso teatro, tra le quali i notai del Foro Rotale. — Nel 1695 per cagione di grandi nevi cadde il tetto della gran sala del Podestà per due

terzi circa. Muzzi. *Annali cit. Tom.* 7 *p.* 141 e fu d'uopo di molta spesa per rifacimento del teatro.

(28) Pare il teatro Guastavillani, per cagione di lite agitata nei Tribunali ed a seconda delle varie sentenze si chiamasse ora de' *Guastavillani*, ora *de' Formagliari*, trovandosi nella suddetta *Serie de' Drammi*, sotto ambidue i nomi, registrate le azioni teatrali che in esso si eseguirono; mentre abbiamo nello stesso anno 1641 tra le opere drammatiche, *il Pastor regio* dell'anzidetto Benedetto Ferrari *nel teatro Guastavillani*, il quale fu diretto per le scene e macchine da Gasparo Beccari. — *La Maga fulminata in primavera, dramma nel teatro Formagliari* poesia del Ferrari e musica del Manelli; e dopo le tante azioni sceniche eseguite, negli anni seguenti, entro il Teatro detto ora Guastavillani ora Formagliari, troviamo precisamente notati nell'Allacci *cit. pag.* 451 *e* 649. *Gl' inganni amorosi scoperti in villa, scherzo giocoso* (in versi bolognesi) *rappresentato l' anno* 1696 *nel teatro Formagliari di Bologna* musica di Giuseppe Aldrovandini. — *Proserpina rapita, anatopismo per musica, dato nel* 1696 *in Bologna nel teatro Guastavillani*, musica di Claudio Monteverde. — Il Malvasia. *Felsina pittrice part. IV. pag.* 118 *ediz.* 2 lodando per varie cose d'arti l'architetto e pittore prospettivista Andrea Sighizzi, s'esprimeva così: toccherò solo il ben'inteso e ben disposto *teatro Guastavillani* o *Formagliari*, che siasi, che ha servito poi per norma e modello d'ogni altro, anche fuori di Bologna, non potendosi disporne un più galante, un più copioso, un più commodo ecc. — Il teatro Formagliari nel 1698 con l'opera *Apollo geloso*, poesia di Pier Jacopo Montelli, musica di Giacomo Antonio Perti, ebbe decorazione di scene dipinte da Francesco Galli Bibiena, ed altre in seguito de' pittori Bibiena, di Prospero Manzini, Giacomo Alboresi, Gioacchino Pizzoli, Carlo Lodi, Michele Mazza, Pietro Scandellari, Pompeo e Mauro Aldobrandini, Giuseppe Orsoni, Stefano Orlandi, ed altri ricordati dal Crespi e da Zanotti nelle vite degli artisti bolognesi. Non daremo la serie de' drammi ed altre produzioni che si rappresentavano poscia nel teatro Formagliari: ne piace però riferire qui il titolo d'un opuscolo relativo ad esso teatro e descrivente gli *applausi poetici al merito sempre grande della virtuosa signora Maria Giovanna Gasparini bolognese, che nel dramma intitolato, l' incostanza schernita, rappresentò mirabilmente la parte di Corina, in Bologna nel teatro Formagliari la state dell' anno* 1738 *dedicati al Principe Langravio d' Assia Darmstat. Modena. Soliani* 1728 *in* 4. con ritratto della cantante.

(29) Taruffi. *Dell' antica fondazione e descrizione di Bologna. Ivi Borghi* 1738 *in* 4. *pag.* 59 descrive nel fine della strada detta Ponte di Ferro a man sinistra il bellissimo Teatro de' signori Formagliari dipinto da celebri pittori. Nelle *Guide di Bologna* 1782. 1792 *pag.* 257, *e* 1792 *pag.* 281 si accenna al Teatro Formagliari già Barbieri, poi Zagnoni, ristau-

rato ed ampliato nel 1776, dall'architetto Francesco Tadolini, dipingendovi le scene Paolo Dardani e Gaetano Alemanni, e nella vòlta della platea Antonio Bonetti, in seguito aumentato di scenario da'moderni più bravi professori.

(30) I biografi del pittore Salvator Rosa ricordano, che nella sua casa in Firenze si teneva una società drammatica detta de'*Percossi*, nella quale a quando a quando recitavansi applaudite rappresentazioni. In essa un mercante bolognese, Francesco Maria Agli, usava anche in età di settant'anni recitare la parte del *dottore Graziano*, vedasi il Cooper-Valker. *Memorie pag.* 182. 183. — Quadrio *cit. tom.* 3 *part.* 2 *pag.* 244 ricorda che nel 1672 recitava in Bologna una compagnia di Comici, ch'erano Anna Dorsi o d'Orso detta l'*Auretta*, esimia non solo nel recitare ma di lettere adorna: Francesca Broglia detta *Tortorina:* Angiola Isola, Lavinia Isola, Gioseffo Milanta detto il *dottor Lanternone*, Andrea Cimadri detto *Finocchio*, Ambrogio Broglia detto *Bertolino*, e Antonio Riccoboni detto *Pantalone*, Elena Balletti ferrarese, comica celebre detta *Flamminia*, leggiadra attrice e poetessa, moglie di Luigi Riccoboni, detto *Lelio*, ed anche soprannominato per la eccellenza sua nell'arte il *Roscio* del suo tempo: egli fu amico del veronese Maffei e del Martelli bolognese, le cui tragedie con plauso furono rappresentate dalla compagnia Riccoboni. Cooper-Valker *cit. pag.* 191. Nelle opere teatrali del Martelli tiene discorso anche il Pagani-Cesa. *Considerazioni ecc. pag.* 68 *ed a pag.* 138 ove tratta delle compagnie de' Commedianti.

(31) In casa Malvezzi sino dal 1633 era uno de'teatri eretti provvisoriamente: e fuvvi rappresentato il dramma *Gli Genii riuniti* dell'Accademico sollevato. — *La catena d'Adone nel* 1648 *nella sala Malvezzi.* — Malvasia. *Felsina Pittrice tom.* 2 *pag.* 118 scrive che il Teatro nel salone Malvezzi costava all'architetto Seghizzi trentacinque mila lire con suo discapito e danno, e che lo vendeva poi solo cento doppie al conte Odoardo Pepoli. Il succitato scrittore loda l'architetto medesimo come uno de'più feraci e copiosi inventori di scene, che abbia mai veduto alcun secolo (al suo precedente) come l'hanno sempre dato per tale a conoscere le giostre, le feste, le comparse, nelle quali ha fatto spiccare la prontezza de'suoi ripieghi, la novità, la bizzaria. Il Teatro fu poscia acquistato dai marchesi fratelli Malvezzi Lupari, nelle cui case era stato eretto. I signori Pepoli coltivarono per genio e per inclinazioni gli studi delle opere poetiche teatrali. Nel Fantuzzi *vol.* 6 *pag.* 359 si hanno notizie de'Pepoli scrittori, tra'quali del marchese Lucrezio che compose e stampò la commedia intitolata *i Padri saggi* di cinque atti in prosa; a cui ignoto tra bolognesi è quel conte Alessandro Pepoli, d'ingegno straordinario e tanto versatile, che del teatro era amantissimo, e fu autore di varie tragedie pubblicate per la stampa in Parma col titolo: *i Tentativi dell' Italia* nel genere tragico, intorno a cui si ha

notizie pel Cooper-Valker. *Memorie pag.* 247. Anche il vivente, tuttora giovine, marchese Gioachino Napoleone Pepoli ha dati non pochi saggi di suo studio continuo, scrivendo commedie e drammi, che per replicate rappresentazioni ne' teatri principali d'Italia, assai lodi ed applausi gli procacciarono, alcune delle quali ora date alle stampe.

(32) Nella *Serie de' Drammi ecc. pag.* 55 più volte citata, leggesi che le prime opere musicali nel 1686 rappresentate entro il Teatro Malvezzi furono: la *Fulvia*, poesia del Rapparini, posta in musica dal Perti. — Il *Pompeo magno in Cilicia*, poesia di Aurelio Aureli, musica di Antonio Freschi da Vicenza. — *L' incoronazione di Dario*, poesia di Adriano Morselli veneziano, musica del medesimo Perti. — *Teodora Augusta*, poesia del suddetto Morselli, posta in musica da Domenico Gabrielli, alla quale dallo stesso Perti si fecero de' musicali cambiamenti. Altri seri drammi in musica si rappresentarono nel teatro Malvezzi nelle stagioni in cui tacevano gli attori de' teatri del pubblico, e del Formagliari per le recite delle commedie piacevoli, ed in questo teatro pur se n' ebbero di genere pastorale, come nel 1696 *la Dafne* di Manfredi Eustacchio, con musica dell' Aldrovandini: ma per lo più erano rappresentazioni eroiche, tra' quali nel 1697 il *Perseo* cavato dal francese dal Martelli o posto in musica da diversi, decorato di scene de' Bibiena, in circostanza d' essersi aggrandito, rimodernato ed abbellito il teatro Malvezzi, pel quale poscia dipinsero scenari Gioacchino Pizzoli e gli altri prospettivisti superiormente menzionati dallo Zanotti. *Storia dell' Accademia Clementina vol.* 1 *pag.* 274 apprendiamo come le scene dipinte nel 1783 da Marc' Antonio Chiarini pel Teatro Malvezzi piacquero tanto, che da Carlo Buffagnotti furono intagliate in rame e pubblicate.

(33) *Teatro Marsigli-Rossi* correndo il carnevale dell' anno 1711 si rappresentava il dramma *I tre rivali al soglio*, musica dell' Aldrovandini *La Vittoria in trionfo* ossia *la Griselda*, dramma di Apostolo Zeno, decorata di pitture del detto Buffagnotti; e per altre opere dipinse le scene Michelangelo Mazza. Del 1716 si replicò in quaresima la *fede ne' tradimenti* di Girolamo Gigli per la venuta in Bologna della Granduchessa di Toscana già Principessa d' Urbino Violante della Rovere.

(34) Nel *Teatro Felicini* si ebbero da prima tragedie e drammi, e questi anche di genere musicale, poi veglioni in maschera. Troviamo nel 1810 in gennaro: Theatre Français au Felicini, compagnie imperial d' Acteurs français sous la direction de Madame Roncourt prémière actrice de S. M. l' Empereur et Roi. — Passato il detto teatro in proprietà dei marchesi Mazzacurati, vedemmo in esso agire altra compagnia comica francese, ed elette società di Dilettanti, che vi rappresentarono azioni teatrali in prosa ed in musica.

(35) Nel *Teatro Malvezzi* in seguito si eseguirono drammi di Apostolo Zeno, e di Pietro Metastasio, e si videro scenari di Antonio e di

Francesco Bibiena. Crespi — *Felsina pittrice tom.* 3. *pag.* 91, 101, ed altre scene di Stefano Orlandi, di Paolo Ballarini e di Giacomo Monari. Questo bellissimo e grandioso teatro, ornato da' più celebri pittori, lodato dal Taruffi *Antichità e descrizione di Bologna* 1738 *pag.* 84 abbracciò il primo Venerdì della quaresima 1745, cioè ai 19 febbraio, appena che fu finita la commedia intitolata il *Giustino*, che si recitava da una compagnia di Comici per raccogliere denaro da celebrare un ufficio di requiem alle Anime purganti. L' incendio fu impetuoso a modo che in meno di una mezz' ora rimase dalle fiamme investito tutto l' edificio, e robe di valore e di considerazione restarono di subito incenerite: non si potè un riparo mettere alle divoratrici fiamme, ancorchè v'accorressero prestamente coll' animatrice presenza loro il Cardinale Legato, Vice-Legato, Gonfaloniere di Bologna, ed altri Magistrati bolognesi, non essendo possibile accostarsi al fuoco avvampato con tanta prestezza ed intensità, il quale durò per tre giorni consecutivi. Barbieri. *Notizie di Bologna tom.* 7. *pag.* 335 *Mss* nella Biblioteca Gozzadini.

(36) Alcuni seniori ancor vivono, i quali, presenti alla distruzione del *Teatro Formagliari*, volgarmente denominato de' Casali, rammemorano come d' improvviso fosse arso e consunto dalle fiamme: e nell' indice delle cose notabili del Malvasia. *Felsina pittrice*, 2. edizione vol. 2. pag. CXIX si nota che il *Teatro Guastavillani poi Formagliari*, fu distrutto da un incendio nel 1801, che ha da correggersi nel 1802.

(37) Per gli *atti dell' Assunteria di Munizione Vol.* 2. *lib.* 1. *N.* 25, si ricordano i palchi e cassoni che erano nel teatro del Pubblico nella sala del Podestà, si danno le misure rilevate da Gio. Battista Piacentini, architetto dell'eccelso Senato di Bologna. Sono bene distinti i cassoni a peppiano di quel Teatro del pubblico a' lati delle scene e dell' uditorio, i cinque ordini de' palchi, ed un ordine superiore senza divisione o tutto aperto appellato il ponte barone; si registrano anche i nomi delle famiglie proprietarie de' palchi, molte delle quali ora posseditrici d' altri palchi nel teatro della Comune ed in quelli Badini e Contavalli. Le famiglie estinte sono ricordate co' cognomi Ghisilieri, Beluzzi, Odofredi, Legnani, Manzoli, Orsi, Fantucci, Ariosti, Caprara, Barbazza, Bolognetti, Bonconi, Porti, Castelli, Arigoni, Bavosi, e Piccini, e qui riferite secondo li posti loro assegnati.

Per gli *atti surriferiti Vol.* 2 *lib.* 1. *N.* 27 descrivesi nel 1727 il rifacimento della sala e del scenario al Teatro del pubblico per opera dell' Architetto Francesco Maria Angiolini: nel 1732 *la privativa concessa al Teatro della Sala del Podestà* per recite di Commedie e per opera in musica nell' autunno come agli *Atti Vol.* 2 *lib.* 1. *N.* 31 riferibile al sopra riportato privilegio del 1627. Nel 1734 *istanza degli Accademici Uniti* che agivano nel Teatro Malvezzi, presentata ancora da' conduttori de' Teatri Marsigli Rossi e de' fratelli Formagliari contro la privativa concessa al

teatro della Sala nella stagione suindicata d'autunno; come agli *Atti Vol. 2. lib. 1. N.* 32. In questo teatro Domenico Fortunati, detto *Odoardo* comico, produsse: *le bellicose gare tra' Geremei e Lambertazzi, superate da Tibaldello finto pazzo per impegno d' amore, con la pompa solenne del giuoco della porcellina, opera tragicomica, rappresentata da' comici di S. A. R. Gran Duca di Toscana in Bologna* 1735 *in* 8., siccome notasi dal Quadrio *cit. Vol.* 3 *part.* 2. *pag.* 235. Altri documenti sonovi ancora, tra quali del 1745 un' *istanza de' Massari delle arti* per avere porta franca al Teatro della Sala, *Atti Vol.* 2 *lib.* 1 *N.* 40 — ed altra *istanza degli scolari* presentata tre anni prima e ripetuta nel 1757, per entrare in teatro esenti dal pagamento di viglietto; per cui ottennero con decreto del Senato di Bologna la esenzione chiesta per dodici scolari di ciascuna università o facoltà ond'erano divisi. *Atti Vol.* 2 *lib.* 1. *N.* 45. Evvi la notizia, ai 9 gennaro 1767 segnata in detti Atti, cioè di cominciarsi a distruggere questo Teatro, ch' era il più antico di Bologna, formato di legno e di stranissima costruzione, avente ogni palco a guisa fatto che si poteva chiudere con una gelosia: nella platea erano de' balconi alti da appoggio, con posti chiusi a chiave. Nel 1750 si diede un progetto per la ricostruzione di questo teatro del pubblico dall' architetto Giuseppe Galli-Bibiena, prima che Antonio Bibiena suo fratello, in Senato presentasse l' idea eseguita poi col grande Teatro del Comune, di cui avremo a scrivere più avanti. Ora ne basterà sia per noi ricordato, come il suolo del Teatro della Sala, demolito nel 1768, si assegnasse ad altro uso, per servire a passaggio ed a comodo degli appartamenti dell' Uditore Rotale, ed il restante in proprietà della Camera o dell' Assunteria di Munizione.

(38) Nel palazzo Taruffi poi Albertini ora Bertocchi, presso a S. Giorgio in Poggiale, che era di proprietà dell' Abate D. Cesare Taruffi si fabbricava ai primi anni di questo secolo un teatro di legno a tre ordini di palchi, in totale 44 di numeró. Dopo pochi anni, cioè per morte del proprietario, il detto teatro veniva disfatto, ed il materiale di legnami, scenari, ecc. acquistavasi dal Comune della città di Cento per la costruzione di quel teatro. La madre del celebre Rossini per la prima volta cantava (debuttava) nel Teatro Taruffi. Vi si rappresentarono opere in musica, drammi e commedie, ancora di fresca ricordanza.

(39) Vedasi il *Progetto dato li* 21 *agosto* 1802 da una unione di caratanti e pubblicato colle stampe da *Giuseppe Badini* per un nuovo teatro di media proporzionata grandezza, sopra i disegni degli architetti Francesco Santini ed Ercole Gasparini; e l' altro *Progetto delli* 6 *aprile* 1803, firmato Pellegrino Torri, all' intendimento di restituire con lusso maggiore l' incendiato *Teatro Zagnoni già Formagliari*, a rifare il quale presentavasi un' idea architettonica dal prospettivista Mauro Berti, ed un disegno veramente meritevole di considerazione dell' architetto Angelo Venturoli

Pianta, facciata e spaccato del nuovo Teatro (Badini) *eretto in Bologna nella via di santo Stefano. Bologna, Ramponi* 1805 *in* 4. con dedica di Giuseppe Badini, proprietario del teatro, alla Maestà di Napoleone I. imperatore e re d'Italia, con 3 tavole inciso sotto la direzione del professore Francesco Rosaspina, o con descrizione breve del teatro stesso, nella quale si fa menzione del Santini architetto direttore e degli artisti a figure ed ornati, o specialmente di Pietro Fancelli che nel sipario rappresentò le feste celebrate dagli antichi in onor di Bacco. Fu aperto li 19 maggio 1805 coll' opera la *Sofonisba* del Maestro Paer, e col ballo il *Perseo e Andromeda* del coreografo Gioia. Per occasione di restauro abbiamo pure alle stampe la *descrizione del nuovo sipario del Teatro del Corso in Bologna* 1810, nel quale, tutt' ora ammirato, il medesimo pittore Fancelli, figurò il *Trionfo di Sofocle*, che in vecchiezza accusato da' suoi figliuoli, come uomo quasi privo di senno, perchè fosse interdetto ad amministrare gli affari di famiglia, ma recitando egli ai giudici l'Edipo a Colono, lo ascoltavano compresi da meraviglia, ed assolvevano dall'accusa, ondo fu poi dagli uditori condotto trionfalmente per le Vie di Atene. -- Il descritto sipario fu nollo tinte rinnovato dal professore Clemente Alberi, a' nostri giorni, nella occasione cho il teatro stesso fu restaurato con direzione dell' architetto professore Enrico Brunetti-Rodati.

(10) Il *Teatro Marsigli-Rossi* nel 1773 fu restaurato o adornato dai migliori artisti che fiorivano allora a Bologna nell'arte di decorazione e scenografia. A' giorni nostri pur vi diedero i filodrammatici bolognesi più distinti dello rappresentazioni tragiche o drammatiche: da non molti anni venne posto in disuso o non più riaperto.

(11) Il *Teatro Contavalli* fu fabbricato con direziono di Gio. Battista Martinetti dal valonte giovane Giuseppe Nadi architetto mancato troppo presto alla vita ed all'arte, quello stesso che eresse ancora il palazzo rurale Aldini alla Madonna del Monte. Per la parte decorativa di questo teatro si hà un opuscolo dedicato *al merito singolarissimo del signor Antonio Basoli, onorevole membro dell' Accademia di belle arti, celebre pittore, per l'apertura del Teatro Contavalli da esso maestrevolmente dipinto, alcuni amici applaudono. Bologna Longhi* 1814 *in* 8. poesie a lode di esso Basoli professore di ornato, del fratello suo Francesco Basoli figurista, o dell'architetto Nadi sunnominato.

(12) L'*Arena del Sole* si costruiva a speso di Pietro Bonini, nel 1810, con architettura del professore Carlo Asparri Milaneso -- nella fronto esterna vi si legge la indicazione -- *Luogo dato agli spettacoli diurni*, dettata da quel sommo scrittore che fu Pietro Giordani.

(13) Il *Teatro Loup* è posto nella Piazza Calderini entro il palazzo già Ghisilieri: grazioso teatro con sipario dipinto dal professore Napoleone Angiolini, che vi figurò il giuramento di Guglielmo Tell per liberare la patria.

(44) Nel palazzo appartenente alla principessa Donna Maria Hercolani, nata marchesa Malvezzi è l'elegante *teatro Hercolani* a strada maggiore fatto erigere da sè e di proprietà sua.

(45) *Progetto per facilitare la costruzione di un Teatro in Bologna* (pubblicato nel 1747) *senza denaro e senza luogo ove costruirlo*, formandosi cioè per una società di nobili il fondo allora occorrente per la fabbrica, ed obbligandosi in numero di tanti quanti sarebbero i palchi dei tre ordini, con venticinque palchi per ciascun ordine, e per l'acquisto di un palazzo Gambi e terreni rurali da farne una lotteria.

(46) Benedetto XIV. *Lettere*, *Brevi etc*.. *Bologna Longhi* 1751 *Vol.* 2 *pag.* 611; evvi la supplica o il rescritto circa il progetto per la edificazione di un nuovo Teatro in Bologna, in data 9 maggio 1750.

(47) *Notificazione circa il progetto della fabbrica del Teatro nuovo da farsi in Bologna*, col concorso di alcuni cavalieri e cittadini, riuniti in congregazione di Promotori, a norma del convenuto nella sessione delli 6 giugno 1750: sottoscritta da Francesco Maria Melchiorre Triboli notaro e segretario di detta congregazione. *Bologna. Sassi successore al Benacci in fol.*

(48) *Notificazione* (de' sopraintendenti alla fabbrica del Teatro progettato) per le voci a contribuzione delle spese, per la estrazione di proprietà de' palchi, e per gli obblighi ed utili de' concorrenti, seguita in Bologna 4 marzo 1751 da Gio. Giuseppe Pedrini notaro deputato. *Bol. Sassi in fol.*

(49) *Ferdinando Galli Bibiena* fu architetto e pittore estimato ai suoi giorni per la costruzione di molti teatri, e per la prospettiva scenografica meravigliosa cotanto da valersi dell'opera sua nelle principali città d'Italia e Principi anche di straniere regioni. Crespi *Felsina Pittrice Vol.* 3 *pag.* 84, loda esso Bibiena qual rinnovatore delle forme de' teatri, inventore di magnifiche scene, della maniera di muoverle e cambiarle prestamento quasi che l'occhio non se ne avvede. Egli migliorò a modo la scenografia scriveva l' Algarotti da esser egli chiamato meritamente il Paolo Veronese del teatro. Anche i suoi figli *Giuseppe Antonio e Carlo Bibiena* si distinsero per la erezione di parecchi teatri e per la dipintura di scenari bellissimi: e così in tali opere fu assai valente Francesco Bibiena, fratello di Ferdinando e zio degli anzidetti. In Italia i Teatri architettati da Bibiena, furono in Mantova, Parma, Colorno, Piacenza, Milano, Verona, Pistoia, Genova, Macerata, Roma, Napoli; fuori d'Italia, in Vienna, Praga, Gratz, Dreda, Berlino, ed in altre città della Francia, dell'Ungheria, della Sassonia, Slesia, Prussia, ed in Londra, nelle quali città e capitali i Bibiena pur eseguirono de' scenari mirabilmente.

I famosi Bibiena hanno perfezionata quest'arte, (scenografica) cangiando da un capo all'altro l'aspetto de' loro teatri in un battere di

palpebra, con bellissime scene introdotte a forza di ordigni mobili sotto e sovra del palco novellamente inventati. — Prima di loro nella scenografia erano stati celebrati e Baldassarre da Siena e il bolognese Serlio, i Mitelli e Colonna il Dentone, il Mengazzino. Per la riforma del caposcuola Bibiena, si diedero altre regole, per cui divennero celebri tra gli altri Sanquirico e Basoli; e questi lodato distintamente dal professore cav. Aloini Giovanni. *Memorie sulla illuminazione a gas de' Teatri. Milano* 1820 *in* 8.

Dagli scrittori d'arte abbiamo notizia di Ercole Rivani, macchinista Bolognese celebratissimo, il quale adoperò il sullodato Ferdinando Bibiena, siccome profondo architetto, maestro di geometria speculativa, pratica e meccanica, per aver dato regole, norme, direzioni, per l' architettura dei teatri e per la prospettiva generale, poste in luce con insegnamenti di dipingere scene teatrali, vedute in angolo, ovvero a punto accidentale o nella maniera da lui trovata con invenzione peregrina. Se ne parla con lode dal *Cooper-Valker. Memorie pag.* 256.

I Bibiena ebbero case in Bologna, una in Cartoleria nuova, di confine o accanto al Collegio Iacobs fiammingo; altra nella via Toschi, rimpetto ov' era la chiesa di S. Silvestro, ed in faccia al palazzo Orsi a strada S. Vitale.

(50) *Antonio Galli Bibiena* può dirsi bolognese ancorchè nascesse nel 1700 in Parma; avendo in Bologna studiato e vissuto co' suoi parenti. La vita sua fu scritta dal Crespi sopracitato.

(51) La descrizione dell' antico palazzo Bentivoglio si ha in diversi storici più o meno circostanziata sotto l' anno 1507; ma a cui piacesse di leggerla esattissima e documentata, veda del ch. conte commendatore Gozzadini D. Giovanni. *Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio. Bologna tip. belle arti* 1839 *in* 8. *con tavole.*

(52) Il modello del Teatro del Comune ideato da Antonio Galli Bibiena si conserva, cioè uno spaccato pel lungo, nell' antico Archiginnasio bolognese tra altri modelli d' ingegnosa meccanica costruzione. Quel modello fu fatto da Gio. Battista Martorelli con direzione del Bibiena medesimo, e con lavoro anche dello scultore Antonio Gambarini.

(53) Nel mese di marzo 1756 il Senato di Bologna acquistò il terreno del guasto Bentivogli mediante lo sborso di lire 17500 bolognesi (Sc. 3,500) come appare per la scrittura del dottor Antonio Zanetti, notaro e segretario del Reggimento, e per altro rogito del Dottor Camillo Zanetti Faloppia, notaro Cancelliere di Camera delli 12 aprile 1756. Nel dì 21 agosto si finì di atterrare l' ultimo unico avanzo del suddetto palazzo Bentivoglio, cioè cinque colonne con archi dal lato del Borgo della Paglia. Senatori dell' assunteria di Camera e Deputati alla fabbrica del teatro per nomina del Senato e con intelligenza del Legato, furono il marchese Giuseppe Monti, il conte Girolamo Legnani-Ferri, il marchese Angelo Michele Guastavillani, e cav. Pietro Paolo Bovio-Silvestri.

(54) Gli architetti Alfonso Torreggiani, e Carlo Francesco Dotti figurano tra quelli che si opposero all' idea architettonica presentata da Antonio Bibiena per l' innalzamento del nuovo teatro di Bologna. Abbiamo avuto sott' occhio un avviso a stampa pubblicato nel 1756 in mezzo foglio per traverso così espresso — Chiunque avesse opposizione » fondata e ragionevole da fare al modello del nuovo Teatro, esposto » nella residenza di Munizione, potrà a tutto li 24 del presente mese » (giugno) esibire il suo sentimento in iscritto e riporlo nella Cassetta » degli avvisi de' Dazi esistente nella loggia del palazzo pubblico che dà » ingresso alle camere dell' Eccelso signor Gonfaloniere, chè sarà esa» minato. — Diffatto non mancarono le critiche ed osservazioni, e noi qui riporteremo quelle da noi vedute a stampa e manoscritte.

— *Riflessioni sul modello del Teatro stese a norma del Cartello affisso nel principio del corrente giugno s. n. in fol.*, scritte dal conte senatore Cesare Malvasia.

— Bibiena Galli Antonio. *Memoriale informativo agl' Ill.mi ed Eccelsi signori Senatori Assunti di camera. s. n. in fol.*

— *Risposta al memoriale del signor Antonio Galli-Bibiena agl' ill.mi ed eccelsi signori Senatori Assunti di Camera etc. S. A. in fol.* del sunnominato Malvasia.

— Dotti Carlo Francesco. *Risposta al memoriale* suddetto. con osservazioni architettoniche in opposto a quanto erasi informato dal Bibiena. S. N. in fol.

— *Opposizioni del capo mastro Michel Angelo Galletti alla risposta suindicata ed a favore dell' Architetto Bibiena.*

— *Risposta alle opposizioni del Galletti estese dagli Architetti Torreggiani e Dotti* ms. in fol. nella Biblioteca Gozzadini, un volume contenente notizie edite ed inedite sui Teatri di Bologna.

— *Sentimento di Gio. Antonio Cugini architetto civile e teatrale di S. A. il Duca di Modena a favore del signor Bibiena, promosso dal senatore Guastavillani, e datato da Reggio* 21 *giugno* 1756 *ms. in fol.*

— *Quesiti all' Accademia Clementina sul soggetto del Teatro, comunicati a nome de' Presidenti alla fabbrica d' ordine ancora del Cardinale Legato ms.*

— *Difficoltà, riflessioni e correzioni dell' Accademia Clementina per rispondere ai quesiti ecc. ecc.* ms. per riguardo alla vista, all' udito, al comodo, alla sussistenza ed all' ornamento di detto teatro.

— *Risposta dell' Architetto Bibiena alle difficoltà; riflessioni surriferite ms.*

— *Riflessioni di un professore d' Architettura (l' architetto Posi di Roma) intorno la pianta e profili di un teatro da erigersi in Bologna ms.* Questi scritti con altri anche di poesie satirico-burlesche si sparsero a que' giorni per la città: sono in due volumi di cose pertinenti ai teatri di Bologna presso il prelodato marchese Lodovico Amorini Bolognini.

— *Parere del marchese Pietro Locatelli sopra il disegno del Teatro di Bologna: rimandato il 21 ottobre 1757.*

— *Ragionamenti intorno al nuovo teatro di Bologna. Ferrara, Barbieri S. A. in 4.* sono due orazioni di un' anonimo cavalier bolognese che alcuni opinano esser stato lo stesso Bibiena, altri vogliono esser scritto dal marchese senatore Giuseppe Davìa (del quale però parmi) si hanno intorno a questo teatro tanto per difendere e confermare il merito dell' architetto Bibiena. Altre scritture si presentarono mentre che il Teatro si costruiva, ed anche dopo la costruzione di tanto contrastato edificio. Per l'architettura teatrale in genere si pubblicarono in seguito diverse opere, che si possono riscontrare nel Catalogo de' libri d' arte del conte Cicognara sotto i nomi dell' *Arnaldi*, *Besegna*, *Calderari*, *Chiarini*, *Chiaramonti*, *Landriani*, *Morelli*, *Niccolini*, *Patte*, *Piermarini*, *Riccati*, *Sabatini* ed altri scrittori d' architettura e di prospettiva.

(55) Nel dì 13 settembre 1756 alla presenza del Cardinale Legato Serbelloni una congregazione fu tenuta per definire la gara di contese architettoniche sopra il teatro in costruzione: e posti in esame i 32 dubbi dell' Accademia Clementina, e le relative risposte dell' architettore Bibiena, avendo questi vinto il partito contrario si pubblicava una *notificazione d' invito a chi volesse acquistare gius privativo dell' uso e perpetua prelazione ai palchi del nuovo Teatro pubblico in Bologna in fol.* reiterata poscia li 18 dicembre nel 1762 corredandola di una tavola de' prezzi de' palchi, nei rispettivi ordini in ragione di lire bolognesi 1,000, 1100, 1200 ed anche 900 ed 800 e sino a 400 secondo la posizione loro. Dappoi si diede a stampa la *nota de' signori acquirenti a' palchi* di primo e second' ordine; meno sei per ciascun ordine invenduti, gli altri furono presi da ricchi e nobili delle famiglie bolognesi tuttora esistenti o di quelle estinte e cognominate Barbazzi, Caprara, Cavalca, Lambertini, Legnani, e Zagnoni. E si pubblicava ancora la *Notificazione d' invito pel trasporto della terra del guasto Bentivoglio interno alla fabbrica ed edifizio del nuovo Teatro, datata li 3 settembre* 1763 *in fol.* Dal rendiconto di spese fatte per la fabbricazione del Teatro pubblico nuovo di Bologna compiuto che fu nelle sue parti come alla deposizione artistica per noi dianzi importata, rilevasi che la spesa totale fu di bolognesi lire 136872. 19. 9.

(56) *Pianta e spaccato del nuovo Teatro di Bologna, fatta in occasione dell' apertura di esso li* 14 *maggio* 1763 *con la descrizione di detto Teatro, aggiuntovi la spiegazione de' vasi teatrali di Vitruvio per rendere i teatri sonori e consonanti. Bologna, Longhi in fol.* con due tavole, l'una della pianta, l'altra dello spaccato laterale: opera dello stesso architetto Antonio Galli Bibiena.

Non si tacquero gl' emuli d' arte ed i parziali all' artista: molti scritti in prose ed in poesie pro e contro sortirono in tale circostanza:

ed anche fu impegnato a dire il sentimento suo il sullodato marchese senotore Giuseppe Davia, intendentissimo d'architettura civile e militare, il quale diede alla stampa una *lettera all'amico Panfilo* (datata) *da Grisotica* 23 *maggio* 1764 *s. n. in* 4. per lode all'architetto Bibiena, facendosi con faceta arguzia a trattare di questo teatro relativamente alla critica architettonico-acustica; ed altra lettera del medesimo Davia trovasi manoscritta (in una capsula contenente varie cose sui teatri di Bologna nella Biblioteca dell'Università degli studi) e segnata col motto: — non me civium ardor movet — nella quale loda pure il Bibiena suddetto e gli altri Bibiena tra gli uomini singolari ed illustri bolognesi, e fa osservazioni sul teatro stesso geometriche e sterometriche da quel dotto scrittore ch'egli era estimato pure da' suoi coetanei.

(57) *Il trionfo di Clelia ec.* di Pietro Metastasio *da rappresentarsi per musica in Bologna nella primavera dell' anno* 1763 *in occasione della prima apertura del pubblico Teatro inventato dal celebre cav. Antonio Galli Bibiena, architetto primario ed ingegnere delle LL. MM. II. RR. Bologna, Sassi in* 8.

(58) Il celebre poeta cesareo Pietro Metastasio (di cognome Trapassi grecizzato) ebbe a padre suo Felice Trapassi d'Assisi, fu sua madre Francesca Galastri di Bologna.

(59) Cristoforo Gluck di Plauen in Boemia fu compositore sublime di musica posto nel rango de' primi dell'arte. Fetis. *Biographie universelle des musiciens tom.* 4 *pag.* 289. Egli ebbe per questa musica zecchini romani 240, ed i primi cantanti Giovanni Manzoli zecchini 500, Antonio Girelli Aguillar 400, e Giuseppe Tibaldi 300.

L'impresa fu sostenuta da alcuni cavalieri colla corrisposta di L. 1500 bolognesi: fu il prezzo de' viglietti da porta messo a bai. 35 l'uno, da banche bai. 15, da ringhiera bai. 20, vario il prezzo de' palchi disponibili: il totale introito fu di L. 92567. 5 e l'esito di L. 86970. 9 lo che si rileva dal *Bilancio dell' impresa generale dell' opera intitolata* il Trionfo *rappresentata nel pubblico teatro di Bologna la primavera dell'anno* 1763 *in fol.* Abbiamo pure alle stampe degli avvisi su altre affittanze ed i capitoli da osservarsi dal conduttore del teatro suddetto. Pure stampate abbiamo la *Relazione distinta del felicissimo arrivo e permanenza in Bologna di S. M. Carolina, Arciduchessa d' Austria, sposa di S. M. il re delle due Sicilie, in occasione del suo viaggio a Napoli.* (in Bologna). *Bologna, tip. Sassi* 1768 *in* 4? In quest' opuscolo descrivesi l'ingresso di quella Regina ch' alloggiò nel palazzo Pepoli (ai 26 d' aprile) e andò essa al teatro Nuovo per godervi, in compagnia del Gran duca di Toscana suo fratello, una cantata a quattro voci col titolo: l' *Isola disabitata* del Metastasio messa in musica dal Trajetta napoletano, a spese del maresciallo conte Gio. Luca Pallavicini, con illuminazione a giorno de' palchi e della platea, essendovi a cantanti la Girelli e Micucci, il

Tonarelli e Cicognani; balli seri e grotteschi del Galeotti, e le scene di Paolo Dardani.

(60) Capponi Lorenzo. *Pianta e spaccato del nuovo teatro pubblico di Bologna. Ivi per Lelio dalla Volpe impressore dell' Istituto delle scienze* 1771 *in fol. con tavole.* E' nel frontispizio la facciata compiuta del teatro; la dedica diretta al senatore conte Girolamo Legnani, Gonfaloniere di Giustizia: segue un avviso al lettore, poi cinque tavole disegnate da Filippo Berti ed incise in rame dal Capponi suddetto, e sono: 1.° Pianta per metà del portico ed atrio in misura bolognese. 2.° Pianta del Teatro, platea, palchi, orchestra, e palco scenico. 3.° spaccato pel lungo di esso teatro. 4.° veduta del proscenio con a cima lo stemma di Bologna ed a mezzo del sipario due figure alate con panni svolazzanti in cui sta scritto fama volat. 5.° Pianta per metà del palco scenico.

(61) Le critiche che troviamo stampate in osservazione del Teatro grande di Bologna, sono le seguenti: Milizia. *Trattato completo formale e materiale del Teatro pag.* 137 (opere sue pag. 237 tom. 1 edizione bolognese) avverte che il nostro teatro ha la infelice figura di una sezione di campana per lungo; dà le misure della platea e la lunghezza del proscenio; accenna ai palchi de' cinque ordini ed al recinto intorno della platea, ai quattro scalini e riparati da una balaustrata. Descrive le loggie con balaustri, gli ordini, le imposte, i pilastrini che dividono i palchi, e nota che abbondano di cartocci, mensoloni ed altre bizzarìe: così pure accenna all' interna decorazione qual barbarismo d' architettura. Avverte come le tante dispute, opposizioni e satire insorte alla scelta del disegno di Bibiena abbiano cagionato delle alterazioni pregiudicevoli al teatro. Dà la descrizione della facciata come se fosse compiuta nel second' ordine. Lo stesso Milizia *memorie degli Architetti* ricorda che il più gran lavoro di Antonio Galli Bibiena fu il nuovo teatro di Bologna, e ripete che le opposizioni fatte hanno alterato con molto pregiudizio il teatro nostro. Napoli - Signorelli. *Storia de' Teatri. tom.* 6 *pag.* 216, conviene pur egli che la figura di una sezione di campana non a torto viene chiamata infelice nel suddetto opuscolo del Milizia: aggiunge poi che gl' intelligenti disapprovano questa campana chiamata fonica. Una falsa analogìa, notava l' Algarotti. *Saggio sopra le opere in musica pag.* 393, (delle opere tom. III. ediz. Veneta del Palese), ha suggerito un pensiero sì mal fondato ed avvisa ai difetti per la veduta della scena. Il Ferrario. *Serie e descrizione de' principali teatri etc. pag.* 163 *nella tavola* 111 *fig.* 18 descrive il teatro di Bologna. Non è esatto egli nella notizia di località e per altre circostanze: encomia però il bolognese teatro quale uno de più vasti e de'più ben' intesi teatri che vanti l'Italia. Nel descriverlo a parte per parte e nelle rispettive misure fa alcune osservazioni, come se non fosse ancora riformato nella platea, in cui furono tolti i gradini, e la balaustrata; e rileva i difetti che corretti fu-

rono per gli ornamenti nei restauri radicali; onde fu modificato e guasto talvolta, siccome notava il Muzzi. *Annali cit. tom.* 7 *pag.* 781, tuttavia il gran teatro Comunale è pur oggi una hell' opera architettonica: e dal Crespi, *Vita del Bibiena pag.* 92, è lodato qnesto teatro, tutto di pietra a cinque ordini, riescito molto vago per l' idea, per l' ornato o per la struttura, con un portico molto maestoso nel davanti, senza facciata sopra, il qual portico con sua facciata da farsi, fu dato alle stampe, nel 1765 da diversi ecc. Nell' opuscolo di poesia del canonico professore Schiassi Filippo. *Le vedute di Bologna, versi sciolti a pag. VIII. e IX.* lodasi e descrivesi il Teatro della Comune cominciando — *Mira la teatral Felsinea mole ecc.*

(62) Noteremo frattanto che nella circostanza dell' apertura del Teatro grande 1763, si fece nna rappresentazione dellà sopradetta opera mnsicale per utile della fabbrica de' portici che mettono al santuario della Madonna di S. Luca, e l' ultima rappresentazione ai 30 giugno per benefizio dell' architetto Bibiena.

Avemmo sott' occhio il *Registro delle Rappresentazioni eseguite nel Gran Teatro del Comune dell' anno* 1763 sino al presente, ossia la Raccolta di Cartelloni a stampa, no traemmo le notizie per questa e per altre note delle principali opero teatrali in esso teatro più applaudite.

In primavera dell' anno 1764 si rappresentava *Alessandro nell' Indie* di Metastasio, con mnsica del Siroli napoletano, e sceno del Bibiena sunnominato, che continuò a dipingerne sino al 1772. Negli anni seguenti sino a' giorni nostri dipinsero le scene il Compagnini, Mazza, Dardani, Gaetano Alemanni, Vincenzo Conti, Mauro Braccioli, Vincenzo Martinelli, Berti, Santini, Busatti, Fantuzzi, Cini, Marconi, Basoli ed altri che all' uopo co' nomi loro saranno indicati; nel 1768. L' *Ezio* del modecimo Metastasio con musica del Iomelli, fatto rappresentare dal marshese Giuseppe Zagnoni, a cui lodo si pubblicavano varie poesie anche per la felice riuscita dello spettacolo. Nel 1770 due drammi: la *Nitteti* e l' *Armida* con musica l' una del Boemo Misliwecca, l' altro di Vincenzo Manfredini; si ha alla stampa il *Bilancio dell' impresa generale delle due opere*, dal quale risulta la perdita di L. 18810. 4. 2.

(63) Nel modello in legno che si conserva in una stanza dell' antico Archiginnasio di Bologna, come si è detto alla 52 nota, il primo ordine de' palchi vedesi bugnato alla rustica con effetto non rispondente, a dir vero, alla totalità della leggerezza ed eleganza dei soprapposti ordini. Sonovi inoltre due porte laterali per entrata al teatro: aperte però alla fine degli spettacoli per la sortita degl' intervenuti.

(64) Le statue laterali al proscenio furono modellate dallo scultore Antonio Schiassi bolognese, lo cho si ha dal Crespi. *Felsina pittrice vol.* 3 *pag.* 91. 216 e come sono indicate per le vecchie Guide di Bologna.

(65) Rammemorate pnr oggi sono le opere musicali intitolata l' *Al-*

ceste del Gluck 1777. *Apelle e Campaspe* del maestro Zingarelli 1795 cantandovi il musico Crescentini; L' *Ines de Castro*, nella quale cantarono Davido Mombelli, e l' *Alzira* del medesimo Zingarelli 1799. L'*Antigone* del Bianchi in cui si produssero la Banti e Tramezzani 1802. *La vendetta di Nino e la Selvaggia del Messico* del Niccolini 1803; nella prima cantava la Grassini, nell' altra la Bertinotti-Radicati ed il Fiorini, essendo direttore d' orchestra Francesco Rastrelli.

(66) La stradella dietro al teatro fu aperta dal piazzale della via Castagnoli al fianco del palazzo Paleotti, e questa sèpara il fabbricato del teatro dal terreno montuoso, in cui oggi è un giardino. Fatta fu qualche anno dopo la costruzione dell' alto muro posteriore, cioè nel 1775 onde impedire che l' umidità di esso terreno di guastasse il medesimo muro. Il giardino denominato di Filicori impiantossi dal notaro ben noto di questo cognome, il quale n'ebbe per molti anni il possedimento; egli vi pose davanti la muraglia di mattoni per terrazzo con suo parapetto, e fiancheggiò tutto l' intorno a blocchi di gesso naturale. Il detto giardino è in oggi posseduto dal signor dottor Fabio De-Maria.

(67) Le rappresentazioni più applaudite a cognizione nostra le quali si ebbero nel grande teatro di Bologna dal 1807 al 1817, furono *Giulietta e Romeo* dell' anzidetto Zingarelli — *I due Gemelli* del Generali 1807 distinguendosi tra cantanti il soprano Damiani, e figurandosi per ballo il *Coriolano* del Viganò: le opere buffe il *Principe di Taranto* del Paer; il *re Teodoro* di Paisiello con prima donna la Festa: l' opera seria la *Ginevra di Scozia* del Mayer 1808, nella quale cantarono oltre alla suddetta, anche la Malanotte ed il Teodorani. *Il Traiano in Dacia* del Niccolini 1809 coi cantanti Velluti, Tacchiuardi, e la Colbrand. Per le feste della nascita del re di Roma 1811, la compagnia di canto ch'era el Teatro del Corso passò al Teatro grande per rappresentarvi l' opera spettacolosa il *Sargino* del Paer colla Riccardi Paer, col Brizzi e Zamboni cantanti, colle opere *Adelasia e Alerano* di Mayer, l'*Attila* del prelodato Generali: si ebbe nel 1812 il ballo *Cesare in Egitto* del Gioia. Il *Tancredi* del Rossini eseguito nel 1814 dalla Malanotte, dalla Manfredini dal Sacconi e dal Remorini: riprodotta la medesima opera del Rossini 1817 e *Clato* del Generali suddetto, cantando la Botta, il Sihoni, essendo direttore d' orchestra Felice Radicati, e producendo quivi lo stesso Gioia per la prima volta i balli intitolati: la *Niobe*, l' *Allievo della natura*, la *Gundeberga e le nozze de' Morlacchi*.

(68) Muzzi Salvatore. *Notizie della vita e delle opere di Mauro Berti professore di prospettiva nella Pontificia Accademia bolognese di belle Arti. Bologna* 1842 *in* 8. *pag.* 11, parlando della gran sala do' veglioni al Teatro Comunale, ricorda siffatta sala-modello, come invenzione del Berti quandochè fu veramente architettata da Giuseppe Tubertini, ed il Berti

soltanto la dipinse, la descrive poi per un complesso di meccanismo che in poco d'ora si mette in opera sul palco scenico ed in poco d'ora si leva: ed essere parimenti di sua invenzione la bellissima armatura architettonica per la quale fu alzato d'assai il teatro al disopra delle scene. Ricorda pure che il macchinista Filippo Ferrari trovava ed eseguiva il modo d' innalzare in brevissimo tempo l' intero tavolato della platea per congiungerlo col palco scenico: aggiungendo che, tali opere qui encomiate furono altrove imitate.

(69) Abbiamo alle stampe in un foglietto la descrizione del *nuovo Sipario del gran teatro di Bologna* dipinto dal Fancelli, rappresentante Alessandro o Timoteo, lodato anche dall' Orloff. *Histoire de la peinture d' Italie ec.*

(70) Per esperienza conoscendosi l'utile e ricreamento che agli abitatori d' una popolata città come Bologna, ne viene per le azioni spettacolose teatrali si pubblicava un *Progetto per due spettacoli d' opera in musica con ballo: il primo a carnevale dell' anno* 1818 *al* 1819; *il secondo a primavera dell' anno* 1819 *medesimo. Bologna tip. Nobili* 1818 *in* 4. Per prima opera nel 1820 si rappresentò la *Semiramide* del Mayerbeer: per seconda l' *Aureliano in Palmira* del Rossini: ed i balli la *Vestale* ed il *Noce di Benevento* del Viganò: cantarono la Borroni, la Bassi, ed altri di bella rinomanza, direttore d' orchestra Antonio Roall; le scene dipinte dal Basoli e dal Burcher. Nel 1821 si diedero opere dell' immortale Rossini cantando la Bassi, la Gioia e Crivelli, poi nell' *Emma di Resburgo* la Malanotti: prima aveva cantato nella *Cenerentola* del Rossini la Lipparini, con balli di Gioia e scene di Domenico Ferri bolognese scenografo celebre in Italia e fuori. Nel 1822 si diedero la *Gazza ladra*, l' *Inganno felice*, l' *Italiana in Algeri*, *Mosè in Egitto*, la *Donna del Lago* del Rossini, nelle quali opere si distinsero trionfalmente la Giorgi, la Festa, la Melas e la Pisaroni. Nel 1823 l' *Annibale in Bittinia* del Niccolini, gl' *Illinesi* del cavaliere marchese Sampieri, cantanti la Mariani e la Passerini: nel 1824 *Pietro il Grande* o *il Falegname di Livonia* del Donizetti, essendo direttore d' orchestra Ignazio Parisini, ed altre opere con la cantante Pisaroni. Nel 1825 *Tebaldo ed Isolina* del Morlacchi, cantante tenore il Crivelli: nel 1825 la *Semiramide* del Rossini, nel quale cantarono la Cecconi, la Lalande, Remorini e Reina: nel 1826 le due opere il *Crociato in Egitto* del Meyerbeer, il *Torneo* del Biagioli nel quale cantarono la Ferlotti, la Festa-Maffei e Tacchinardi: nel 1827 ancora la *Semiramide* del Rossini, cantando la Boccabadati, la Mariani e Coselli: le scene di Martinelli Luigi, Giuseppe Badiali, e Saverio Fantoni. Nello stesso anno per la *Donna Caritea* del Marcadante cantavano la Passerini e la Cecconi. Non intendiamo dar l' elenco preciso delle opere, de' cantanti e dei balli che in questo teatro s' ammirarono, ma quelli di maggiore celebrità a nostra ricordanza.

(71) Dall'anno 1828 al 1833 nel teatro di Bologna si rappresentarono le opere e balli seguenti: 1828 Il *Falegname di Livonia* del Paccini, cantando il tenore Antonio Poggi. L'*Assedio di Corinto* e la *Zelmira* del Rossini, col basso Coselli, tenore Vergè, ed i balli la *Gabriella di Vergy*, e le *Nozze di Figaro* del Gioia: prima ballerina De Paoli. 1829 *Torvaldo e Doriliska* del Rossini, cantava la Giulia Grisi. *La Vestale* del Mercadante. *Giulietta e Romeo* del Bellini coll'ultimo atto del Vaccai. L'*Otello* del Rossini, cantante Giuditta Pasta, Domenico Reina, e Cesare Badiali. 1830 *Il Pirata* del Bellini, la *Donna del Lago* del Rossini, nelle quali due opere cantò il Ruhbini colla Fanò ed il Maggiorotti. 1831 L'*Otello* e la *Semiramide* del Rossini, con Donzelli, Zucchelli, e la Centroni. 1832 *La Straniera* del Bellini, i *Normanni in Parigi* di Mercadante, con la Ungher, il Poggi e Giorgio Ronconi. L'*Anna Bolena* del Donizetti: *La Gazza ladra* ed il *Tancredi* del Rossini, i *Capuleti e Montecchi* del Bellini e Vaccai come sopra, con la Malibran, la Schoberlecher, Pedrazzi e Porto. 1833 *Matilde di Schabran* del Rossini, l'*Orfanella di Ginevra* del Rioli, con Duprez e la Blasis. *Edoardo in Iscozia* del Coccia, la *Norma* del Bellini, con la Grisi e Roppa. 1834 L'*Otello* del Rossini, la *Sonnambula*, i *Capuleti e Montecchi* del Bellini, con la Malibran e col Bonfigli. La *Norma* del Bellini, la *Fausta* del Donizetti, con la Pasta, Donzelli e Salvatori, la Bottrigari-Bonetti, ed il Roppa: i balli del Cortesi figurarono l'*ultimo giorno di Missolungi ed Imelda* (Lambertazzi) e *Bonifazio* (Geremei). 1835 La *Pazza per amore* del Coppola, con la Gabussi e Zamboni. 1836 La *Sonnambula* del Bellini, il *Danao* del Persiani ed il *Belisario* del Donizetti, i *Puritani* del Bellini, con Moriani, Ronconi, la Gabussi ed il ballo il *Conte Pini* del Samengo, il quale pure pose su queste scene l'altro ballo, il *Candidato*. Nel 1837 l'opera *Marin Faliero* del Donizetti, con Varese, Coselli, Moriani e la Strepponi. 1838 La *Straniera* del Bellini, debuttando la Boldrini: *Roberto Devereux* del Donizetti, con la Schütz o Salvadori: *Elena da Feltre* del Mercadante, *Lucia di Lammermoor*, e *Beatrice di Tenda* del Bellini, con la Schütz, la Berti, Cambiaggio e Zucchini. 1841 *Eran due ed or son tre* del Ferretti, con Baldanza o Cambia gio. *Eustorgia da Romano* (Lucrezia Borgia) del Donizetti, con la Novello e la Santolini, Moriani e Colletti: fuvvi il ballo i *Pescatori di Napoli* del Morosini, in un balletto danzò per la prima volta la Cerrito. 1842 *Saffo* del Paccini, con Roppa ed in altro balletto danzò per la prima volta la Taglioni. 1843 *Nabucco* del Verdi, *Roberto Devereux* del Donizetti, con Badiali, Fraschini e la Strepponi. 1844 *Chi dura vince* del Ricci, il ritorno di *Columella da Padova* del Fioravanti ridotto dal Cambiaggio, con Malvezzi e Cambiaggio medesimo. 1844 *Maria di Rohan*, *Eustorgia da Romano* del Donizetti; *Ernani* del Verdi, con Ivanoff, Varese Felice e la Loewe: fuvvi il ballo *Mazzeppa*: e danzarono la Cerrito e la Elssler

in due balletti. 1846 *Attila* del Verdi, con Baldanza e Montecuccoli. 1847 *Maria Padilla* del Donizetti, *Ernani* del Verdi: *D. Gusmano il buono* del Marliani, con la Tadolini, il Moriani e De Bassini. 1850 *Macbeth* e *Luisa Miller* del Verdi, con la Barbieri-Nini ed il Malvezzi. 1851 La stessa opera del Verdi, il *Poliuto* del Donizetti, con Fraschini e Collini: danzò la Mayvood in un ballo per lei composto. 1852 *Poliuto* del Donizetti, con la Gazzaniga-Malaspina, in altra opera la Frezzolini, ed il Bancardè. 1853 *Viscardello* del Verdi, con la Boccabadati Virginia, il Giulini ed il Massiani. E qui ripetiamo ancora non aver mai inteso di porgere un elenco preciso, ma ricordar soltanto quelle opere, e quegli artisti de' quali in noi rimase più viva impressione e memoria.

(72) *Lavori d' arte muraria* diretti ed assistiti dal capo mastro Eugenio Bassani. Risguardano l' assicurazione e regolarizzazione della grande vôlta della platea, la rimozione dell' apertura circolare che serve al Lampadario: la formazione del cornicione all' imposta della vôlta intorno al teatro: e la riordinazione della bocca d' opera nel modo descritto precedentemente.

Lavori di meccanica ideati e diretti dal macchinista Pacifico Grati, ed eseguiti in unione de' muratori, falegnami. fabbriferrai ecc. Il ponte che fu esteso all' ampiezza del teatro, innalzato dalla platea all' altezza bastevole per stare in piedi o seduti i pittori della vôlta e fatto così semplice, leggero e sicuro da esser universalmente riguardato e lodato. L' isolamento di una parte della così detta gradizza presso l' architrave della bocca d' opera per poter innalzare le due grandi tele del sipario o del comodino senza punto piegarle. La formazione della balaustrata curvilinea che separa una porzione del piano della platea per uso dell' orchestra, i leggii, e le sedie per oltre sessanta suonatori, la costruzione delle panche e degli scanni per la detta platea, con sedie amovibili ed allogate in semicerchi.

Lavori d' arte ferraria si fecero sotto la direzione di Gaetano Manini per assicurare l' ampiezza della vôlta e della platea, ed anche degli architravi della bocca d' opera; e così altri lavori occorrenti nell' eseguito restauro.

Lavori di scagliola lustra condotti a compimento da Agostino Canturio, imitando il marmo breccia e persichino, nel zoccolo che dal piano all' intorno della platea arriva sotto al parapetto del primo ordine de' palchi.

Lavori di scultura ornamentale, che si eseguirono dall' ornatista Antonio Tognetti: e sono il rivestimento di quattro mensoloni sottoposti ai due architravi della bocca d' opera: gl' ovoli intagliati nelle cornici del lacunare di soffitto alla bocca d' opera stessa e per completare nel primo rifascio di detto lacunare: otto degli ornati entro altrettante bugne sotto ai due architravi anzidetti: sei gruppi ornamentali ne' sei rettan-

goli scantonati laterali alla bocca d'opera, due do'quali portano lo stemma di Bologna col leone rampante, e gli altri quattro che sono composti due d'istromenti musicali, gli altri duo di attrezzi baccanali.

Dall'ornatista Ignazio Contoli si lavorò l'intaglio della gola e dell'ovolo del cornicione d'imposta della grande vòlta della platea. La treccia incassata nelle bugne ai lati dei duo pilastroni della bocca d'opera verso la platea: nove rosoni negli altrettanti cassettoni del lacunare della bocca d'opera anzidetta: sei rose nelle bugne circolari sotto ai due architravi suddetti: quarantotto rosette, venti delle quali nel primo rifascio di sopra ai cassettoni, e le rimanenti nelle scantonature delle otto bugne laterali alla summentovata bocca d'opera. Il fregio del corniciono all'imposta della grande vòlta della platea ed ornati soprapposti con maschere e medaglie dello scultore Giuseppe Pacchioni.

Lavori d'inverniciatura fatti da Giuseppe Bongiorgi, cioè la inverniciatura lustra di tutte le architettate pareti, che dalla sommità dell'imposta della grande vòlta della platea giungono sino al zoccolo già detto, ed il rivestito di scagliola lustra sopra il piano di essa platea altri lavori alle pareti e al lacunare della bocca d'opera.

Lavori di doratura eseguiti dallo stesso Bongiorgi a tutte le parti ornamentali a scultura modellate, per corredo allo pareti ed al lacunare, di cui si diede la descrizione, non che delle membrature componenti le cornici ed altri ornati: usando l'oro della fabbrica di Petronio Soverini molto pregiata in Bologna. *Gli ornamenti di metalli dorati* si fecero da . . . . Negroni orefice, a' foggia di sfarzosi ricami e di ricche goccie, da cui sono guernite le bandinelle a velluto di lana rosso, poste a corredo delle imboccature de' palchi ne' rispettivi quattro ordini, con i soprapposti cuscini a parapetti de' palchi dello stesso velluto coperti. Gli ornati delle bandinelle, in ognuno de' quattro ordini, variano per disegni d'ornati. Parimenti di metallo dorato ne fu la numerazione progressiva dei palchi dal N. 1 al 25, situata nel listello della cornice che rimane al disopra del primo ordine di essi palchi, e così pure le lettere maiuscole, che compongono i nomi sottoposti ai sei ritratti in medaglie, posti a mezzo de' pilastroni della bocca d'opera e la doratura de' ritratti stessi già menzionati.

(71) *Gazzetta di Bologna del* 5 *ottobre* 1854 N. 225 articolo di R. B. sul *riaprimento del grande Teatro di Bologna* e diversi articoli inseriti nel suddetto periodico per ragguaglio ed in laudazione delle musicali opere e balli spettacolosi, che si rappresentarono nella presente stagione autunnale: e furono: *la Zingara* del Balfe: *Lucia di Lamermmoor* del Donizetti: *Luisa Miller* del Verdi; *il Cavalier Nero* del Badia; *Caterina Howard* del Salvi; *il Barbiere di Siviglia* del Rossini, con li cantanti, la Piccolomini, la Tacchinardi-Persiani, la Martinelli; il Negrini. . . . Galvani, Nanni, Corsi, Scalese . . . . per balli si diedero *Odetta: le*

illusioni di un pittore : la figlia del bandito (ovvero un episodio della vita di Salvator Rosa) composti e diretti dal Ronzani, con distinti ballerini, e colla danzatrice Albert-Bellon.

A lode del sipario dipinto dal professore Angiolini che rappresentovvi l'apoteosi di Felsina furono stampate dall'egregio giovane dottor Filippo Germini venti stanze nel *Giornale l' Arpa N.* 10, e tirate ancora in copie a parte nella Società Tipografica Bolognese e Ditta Sassi, opuscoletto di pagine 8 in 8.

Mentre si stampavano queste annotazioni è uscito in luce il volume compilato dal Consigliere Benelli Giuseppe (da Ravenna) *Regolamento generale ossia discipline per l' interno de' Teatri. Bologna Società Tip. Bolognese e Ditta Sassi* 1855 *in* 8. operetta raccomandata ed utile alle direzioni Teatrali d'Italia.

Pag. 8	lin. 14	restumi	— leggi	restauri.
»	» 18	architettorica		architettonica.
9	» 21	azidette		anzidette.
10	» 10	incopresibile		incomprensibile.
19	» 26	tutta		tutte.
»	» 29	Sarbelloni		Serbelloni.

INDICE